ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 17 Giugno 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 17 Giugno 1898 — Num. 166

ROMA, 16 giugno 1898

Perduta la speranza di vedere funzionare regolarmente ed efficacemente la Camera dei deputati, il conte Thun ha sollecitato ed ottenuto dall'imperatore Francesco Giuseppe di aggiornare il *Reichsrath* fino a nuova disposizione. La misura, per quanto radicale e poco rispondente ai criterii che predominano generalmente intorno ai diritti ed alle funzioni del Parlamento, era preveduta: e siccome, se l'aggiornamento non fosse avvenuto, noi avremmo assistito a scene ostruzioniste tali da disgradare quelle che contrassegnarono gli ultimi giorni di vita del ministero Badeni, così assistiamo a questo strano fenomeno: che il conte Thun, anzichè quale conculcatore dei sacrosanti diritti della rappresentanza nazionale, viene dipinto da più d'uno come un caldo e rigido tutelatore della dignità della medesima.

La tesi non è delle più facili a sostenersi. In realtà ci si trova di fronte alla sostituzione della volontà di un solo alla volontà collettiva dei deputati: e per quanto questa sostituzione possa anche essere provvidenziale, il suo carattere di violenza non viene a sparire e non è men vero ch'essa costituisce una deroga a tutte le norme del parlamentarismo anche più rivedute e corrette. L'atto compiuto dal conte Thun non potrebbe apparire come un fatto normale e perdere tutto ciò che allo stato attuale delle cose presenta di contraditorio, di urtante e di eccessivo, se non nel caso che fosse il prodromo dell'appello agli elettori, ai quali verrebbe affidata in breve la cura di pronunciare l'ultima parola sulla famosa questione delle lingue e su quella più complessa del federalismo, che ne deriva logicamente e fatalmente.

Non crediamo però che il conte Thun pensi a gettare l'Austria in preda all'agitazione elettorale mentre gli animi sono così eccitati che essa potrebbe degenerare in agitazione rivoluzionaria; ed il giorno in cui la convocazione dei Comizi potesse essere fatta senza pericolo, quel giorno anche il *Reichsrath* potrebbe essere riconvocato con fiducia nella sua operosità. Aspro circolo vizioso che costituisce, in fondo, la vera accusante degli espedienti dilatorii e antiparlamentari del conte Thun, costretto dalla fatalità delle circostanze a confidare nei benefizi del tempo per un componimento che valga a ritrarre la Cisleithania dalla via pericolosa, su cui le esigenze nazionali degli czechi e la compiacenza slava del Badeni l'hanno spinta.

Al conte Thun viene attribuito il proposito di convocare a conferenza i capi dei singoli partiti tedeschi e slavi per trovare un compromesso sulla questione delle lingue. Ma dai manifesti che ogni partito, appena aggiornato il *Reichsrath*, ha diretto ai propri committenti, noi vediamo che ciascuno sta saldo nella propria intransigenza; sicchè è lecito ritenere che questa proroga del Parlamento austriaco, come quella che l'ha preceduta, non avrà servito ad altro che a mettere in maggiore evidenza l'acutezza del dissidio nazionale che travaglia l'Austria, influendo sui rapporti fra le due parti della monarchia. Perchè se bastasse abolire le ordinanze sulle lingue per metter pace, il Thun non avrebbe avuto bisogno di ricorrere all'espediente di togliere la parola ai deputati; Ma questa abolizione, mentre accontenterebbe i tedeschi, scontenterebbe gli slavi della maggioranza, e l'ostruzionismo non farebbe che mutar linguaggio.

La situazione è così aspra ed è così difficile vedervi una soluzione pacifica coi metodi parlamentari, che ci spieghiamo benissimo le preoccupazioni dei circoli governativi ungheresi, aspiranti a piena indipendenza con l'unione personale a Casa di Absburgo. L'alto senno di Francesco Giuseppe, la tenacia del conte Thun potranno riuscire a scongiurare i maggiori pericoli, definendo le più urgenti questioni per via di ordinanze, ed ottenendo dal governo ungherese che riconosca la forza maggiore. Ma un simile stato di cose non può durare in eterno.

Delle molte crisi che ha attraversato la monarchia austro-ungarica questa è una delle più gravi, perchè coinvolge non soltanto i rapporti fra Cisleithania e Transleithania, ma i rapporti fra la monarchia ed il resto dell'Europa. Questa non può restare indifferente ai risultati del conflitto interno dell'Austria, poichè dal modo come esso si risolverà può dipendere che l'impero perseveri a tenersi stretto alle potenze centrali o muti orientazione. Ed ecco perchè la stampa germanica getta grida di allarme; e noi italiani studiamo attentamente la possibilità che l'elemento slavo predomini baldanzoso, illiberale, irrequieto al nostro confine orientale.

Rientriamo nella legge

Da ieri in qua si sussurra che il ministero abbia deciso di togliere lo stato d'assedio a... Firenze. Di Napoli non si parla, e molto meno di Milano. Sono voci che fanno parte di quel bagaglio d'artifici che certi amici troppo zelanti del governo avrebbero fatto bene di non esporre mai alle impressioni del pubblico.

Di vero, almeno fino a ieri sera, non s'è che questo: il generale Heusch torna al comando della divisione di Livorno; il generale Baldissera assume il comando del corpo d'armata di Firenze e lo sostituisce come commissario regio in Toscana, e come reggente la Prefettura di Firenze. La ragione del provvedimento sfugge, per ora, alle nostre indagini.

Quanto a togliere lo stato d'assedio, dove esiste, è un onesto desiderato di tutti gli amici della libertà; ma la situazione creata dai provvedimenti del Governo impone purtroppo di attendere che i processi incoati presso i tribunali militari siano finiti. E' una dolorosa necessità, da cui disgraziatamente è difficile sottrarsi. E i processi non sono finiti non già solo a Milano, ma anche in altri luoghi; e nei processi sono dolorosamente imputati dei deputati pei quali la Camera sola ha il diritto di concedere la facoltà di procedere.

Per Firenze c'è, come si sa, l'on. Pescetti — fino a due giorni addietro sorvegliato, pedinato da parecchi angeli custodi, ed oggi, dicesi, sottrattosi alla loro sorveglianza, e rifugiatosi all'estero. Certo tutto ciò che riguarda codesto deputato nei suoi rapporti colla giustizia militare, ha del grottesco. Dal sacrario di Montecitorio, dove cercò ed ottenne inviolabilità di asilo, alla guardia affannosa degli agenti della pubblica sicurezza, ed allo sfondamento della rete che lo circondava, si ha tutto un intreccio di cose straordinarie, le quali troverebbero un degno epilogo nel suo ritorno a Firenze, per l'asserita cessazione dello stato d'assedio!

Mettiamo dunque in quarantena tutte le voci artificiose, ed esprimiamo invece il voto che oggi, ristabilita ormai la quiete in tutto il paese, riaperto il Parlamento, considerata la necessità di tornare al funzionamento normale della vita costituzionale, si affretti il giorno in cui, non solo a Firenze, come si è voluto far credere, ma in tutte le altre provincie italiane, quel ritorno alla vita normale diventi un fatto compiuto.

Il turbamento recato al paese dai moti incomposti del mese passato è stato grande; la repressione che ne seguì, riservato il giudizio sulla misura e sui modi, era forse necessaria; ma non minor turbamento hanno recato ai criterii liberali certi provvedimenti, adottati anche là dove disordini non erano avvenuti, e stati d'assedio non erano stati promulgati.

Il bisogno di educare il popolo alla osservanza delle leggi deve essere più sentito in Italia che altrove. E se casi eccezionalmente gravi hanno potuto consigliare di dargli l'esempio di uscire dai confini che quelle leggi stabiliscono, le speciali condizioni appunto in cui il popolo si trova di fronte alla necessità di quella educazione, debbono egualmente consigliare di dargli anche l'esempio del pronto ritorno sul terreno della legalità.

Un giornalista che si proclama, ed è in realtà, un leale monarchico, un uomo d'ordine, il Torelli-Violler, ha scritto ad un altro giornalista ed ex-deputato, a Luigi Roux, una lettera che quest'ultimo ha pubblicato nella *Stampa* di Torino, e che è di una eloquenza impressionante.

« Certo — egli scrive — ammetto le dolorose necessità dello stato di guerra: comprendo che, in un giorno di gravissimo pericolo pubblico, l'autorità si trovi obbligata a sospendere, nonchè un giornale, tutte le libertà, tutte le guarentigie statutarie. Ma la sospensione della legge deve durare finchè dura il pericolo, e niente di più: il dovere di chi governa, io penso, è di restaurarne, il più presto che può, l'impero, a dimostrazione del carattere regale della legge stessa, a confusione dei ribelli che pei primi la violarono. Sospendere un giornale che getta zolfo sul fuoco durante un incendio è cosa legittima; ma non comprendo la sospensione continuata, quando l'incendio è spento, a scopo d'indebolire quel giornale così che, ripristinato in un tempo indeterminato il regime normale, non abbia più fiato in corpo. Questo non solo è un aumento arbitrario delle pene assegnate ai reati di stampa, ma è voler esercitare una azione anche al di là delle circostanze transitorie che giustificano un atto d'arbitrio. »

Ebbene, se si è bene inteso quello che il presidente del Consiglio ha oggi sommariamente annunziato alla Camera, non pare che a codesti precetti sia disposto ad uniformarsi il ministero. Secondo il pensiero suo l'eccezione dovrebbe, sia pure temporaneamente, e per un determinato periodo di tempo, diventare la regola. E non solo, in materia di stampa; perchè l'arbitrio in sede amministrativa si dovrebbe sostituire alle norme statutarie in tutte le principali branche del pubblico servizio, anche se le leggi ordinarie si giudicassero sufficienti per ottenere lo scopo.

Sapremo più tardi se le intenzioni siano veramente tali; e lo sapremo consultando i disegni di legge presentati alla Camera dall'on. Di Rudinì, e dandone quel sunto più largo che il tempo ci potrà consentire.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che il ministero mettendosi per codesta via, difficilmente raccoglierà tanti consensi da fargli sperare di arrivare in fondo. L'accoglienza che hanno ricevuto le sue comunicazioni alla Camera, ne danno già un indizio sicuro.

La crisi ministeriale in Francia

La questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Malgrado le voci che corrono nei Circoli politici e nei corridoi della Camera, Faure non ha ancora affidato ad alcuno l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Egli si è limitato, seguendo la tradizione costituzionale, a consultare i presidenti del Senato e della Camera sulla situazione.

Il colloquio con Deschanel è durato tre quarti d'ora. Non si sa ancora quali consigli egli abbia dato al presidente della Repubblica; si osserva che la caduta di Meline ha reso la sua posizione molto delicata e precaria, e che questa diverrebbe impossibile se Brisson andasse al potere.

Nel campo dei moderati si continua sempre a credere ad un gabinetto Ribot-Dupuy, ma si contesta che Sarrien possa prendervi parte, perchè i radicali, appoggiati dai socialisti, vogliono un Ministero omogeneo basato sull'imposta conglobata e progressiva che gli altri partiti repubblicani respingono. Ed i radicali preconizzano Brisson come capo del Ministero, in rivincita degli scacchi sofferti negli scrutinii per la nomina del presidente della Camera.

Si esclude nel modo più assoluto che Faure abbia incaricato Meline di ricostituire il Gabinetto, affermandosi che lo farà soltanto nel caso che abortissero tutte le combinazioni che sono attualmente sul tappeto. Si aggiunge che Meline stanco delle lotte e del lavoro di questi due anni sia deciso, ad ogni modo, di prendersi un riposo che gli è necessario.

Questo sembra certo che, qualunque sia il risultato della situazione, Hanotaux rimarrà agli esteri, tanto più che la convenzione firmata con l'Inghilterra per il Niger assicura all'Africa vantaggi immensi. Questa convenzione che viene considerata come un vero trionfo della diplomazia francese, estende l'influenza della Francia a metà dell'Africa compresa la riva destra del lago Tchad.

×

Gli antisemiti capitanati da Rochefort e da Drumont accusano anticipatamente Ribot e Brisson d'essere partigiani della revisione del processo Dreyfus e dichiarano quindi che li combatteranno accanitamente.

Secondo le mie informazioni, è assolutamente esatto che i difensori di Zola cercarono di far prorogare il processo del loro cliente nella speranza che nel frattempo scoppierebbe quella crisi, che precisamente adesso è scoppiata; non v'è alcun indizio però che un nuovo ministero presieduto da Ribot e da Brisson, possa e voglia assumere iniziative di revisione. Ond'io ritengo che quando nel luglio venturo dovrà discutersi il processo i difensori di Zola escogiteranno nuovi motivi di nullità, non volendo assolutamente che si tratti a fondo il processo durante le vacanze, ma aspettare che la Camera riprenda nell'ottobre i suoi lavori.

Oggi intanto davanti alla Camera criminale della Cassazione presieduta dal Loew verrà discusso il ricorso di Zola e del gerente dell'*Aurore* contro la decisione della Corte d'Assise di Versailles che si è dichiarata competente a conoscere della querela di diffamazione sporta dal Consiglio di guerra contro Zola. L'avv. Morhand sosterrà l'incompetenza territoriale dell'Assise di Versailles e l'irregolarità della citazione; ma le due eccezioni saranno indubbiamente respinte.

×

Ore 4,25.

Come prevedevasi, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Zola e del gerente dell'*Aurore*.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

La situazione alle Filippine

MADRID, 16, ore 9,16 ant. — *(Ramon)*. Il governo ha pubblicato ieri il seguente dispaccio ufficiale del capitano generale delle Filippine, generale Augustin, in data di Manilla 8 giugno:

La situazione continua ad essere gravissima. Il nemico circonda questa capitale. Ho dovuto fare ripiegare le forze per concentrarle. La linea dei fortini è stata rinforzata ad intervalli, mediante trincee, ove le nostre truppe potranno battersi. Ogni comunicazione continua ad essere intercettata. Attendo il generale Monet, con rinforzi, ma non ne ho ancora notizia. Come ultimo riparo arrivano nella città murata popolazioni bianche, per timore di essere massacrate dagli insorti. Questi preparano il bombardamento. Ignoro però quando incomincierà.

Questo telegramma, quantunque evidentemente mutilato, ha addolorato tutti profondamente.

L'angoscia è accresciuta dai dispacci privati da Manilla, annunzianti che gli insorti avevano attraversato il fiume Zapote e si erano impadroniti di tutte le cittadelle che circondano Manilla, obbligando i distaccamenti spagnuoli a ritirarsi dopo rilevanti perdite.

Gli insorti stringono ogni dì più davvicino Manilla, i cui mezzi di difesa diminuiscono.

Gli insorti e gli spagnuoli si combattono notte e giorno accanitamente. Le chiese ed i conventi di Manilla, convertiti in ospedali, rigurgitano di feriti. La situazione sembra insostenibile e si crede che Manilla si arrenderà appena siano arrivati i rinforzi che Dewey aspetta, e che egli adopererà per impedire atti di barbarie da parte degli insorti ed assicurare la legalità dell'occupazione.

Anzi Sagasta, interrogato, ha espresso il timore che a quest'ora Manilla abbia già dovuto arrendersi, e la speranza che le navi estere, specialmente americane, siano riuscite a impedire eccessi da parte degli insorti ed il bombardamento da parte dei nord-americani. Gli ufficiosi stamane dichiarano che la resa di Manilla è oramai questione di ore.

La regina ed i ministri sono in preda alla più intensa emozione; l'opinione pubblica è molto eccitata e non risparmia censure al governo per l'inerzia in cui si è tenuto dopo il disastro di Cavite.

E' unanimemente censurato il vescovo di Manilla perchè si è affrettato ad abbandonare la sua residenza.

MADRID, 16. — *(A. S.)* Il giornale *El Liberal* ha da Manilla in data 8 corrente che il capo degli insorti, Aguinaldo, si è impadronito di Laspinas e Paramaque, malgrado la eroica difesa degli spagnuoli, che difettavano di viveri e di munizioni.

×

WASHINGTON, 16. — Il segretario di Stato, William Day, smentisce la voce corsa che la Germania interverrebbe alle Filippine.

Attorno a Guantanamo — Vittorie americane
Paure di rappresaglie

MADRID, 16, ore 10,30 antim. — *(Ramon)*. Telegrammi a giornali degli Stati Uniti ed a giornali inglesi continuano a descrivere minutamente combattimenti avvenuti fra gli spagnuoli e la fanteria marina degli Stati Uniti sbarcata a Cuba presso Caimanera nel territorio di Guantanamo; e da tutti questi telegrammi risulta che gli americani, che furono sempre battuti, dovranno arrendersi qualora ritardino i rinforzi attesi.

Il governo però afferma che niente di questo gli consta, il comandante la provincia di Santiago da cui Guantanamo dipende nulla avendogliene telegrafato, probabilmente a causa della grande difficoltà delle comunicazioni fra Guantanamo e Santiago.

I dispacci di fonte americana segnalano però, oggi, vittorie americane.

NEW-YORK, 16. — Un dispaccio da Guantanamo, in data 14 corrente, dice che la fanteria di marina degli Stati Uniti disperse 400 spagnuoli e ne uccise 10 e che un americano rimase ferito.

GUANTANAMO, 16. — Le truppe degli Stati Uniti, colla cooperazione degli insorti, distrussero, martedì scorso, il campo spagnuolo.

La nave degli Stati Uniti *Vesuvius* bombardò, lunedì scorso, Santiago di Cuba, cagionandovi danni; e la nave *New-Orleans* vi distrusse, martedì scorso, le trincee all'Est del forte Morro.

WASHINGTON, 16. — Il ministro della marina, Long, ha ricevuto un dispaccio dell'ammiraglio Sampson, il quale annunzia che il generale Rabi, aiutato da Calisto Garcia, occupò la città di Aceraderos.

×

NEW-YORK, 15, ore 8 pom. — *(A. Z.)* Si afferma che due marinai americani, uccisi presso Guanatmano, vennero mutilati dagli spagnuoli.

I soldati americani sono molto eccitati e si temono rappresaglie che renderebbero la guerra crudelissima.

Parlasi dell'organizzazione di una nuova squadra americana destinata ad operare sulle coste della Spagna.

La squadra di riserva — Ordini precauzionali

PARIGI, 16, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Secondo notizie di Cadice le navi della squadra di Camara partiranno isolatamente con pieghi suggellati che ordineranno un punto comune di ritrovo.

Credesi sapere che questo punto sarebbe nelle isole Azzorre, fuori della rotta ordinaria delle navi commerciali.

Iersera parte della squadra usci da Cadice, ma ritornò poi nel porto.

La nave *S. Augustine* essendosi recata a Gibilterra per caricarvi carbone per la squadra di riserva, il console americano protestò.

MADRID, 16, ore 10 ant. — *(Ramon)*. Malgrado il riserbo del governo si crede sapere che la squadra di riserva salperà domani da Cadice.

Il ministro della marina l'accompagnerà in alto mare e, dopo aver impartite a Camara istruzioni segrete, farà ritorno a Cadice, e di là immediatamente a Madrid.

Il ministro degli affari esteri, ha ordinato a Carrenza, già addetto navale, e a Du Bose, già segretario della Legazione di Spagna a Washington, di lasciare il Canadà.

A proposito di quest'ultima notizia dobbiamo ricordare che secondo dispacci precedenti il governo del Canadà aveva già agito *manu militari* contro il Carrenza.

Si trattava evidentemente di una delle tante notizie false che crescono e si propagano come i funghi.

Alle Cortes

MADRID, 16, ore 10 antim. — *(Ramon)* La Camera dei deputati era ieri molto popolata.

I repubblicani iniziavano una vivace discussione proponendo un'inchiesta sulle cause dei disastri alle Filippine. La discussione sarà ripresa oggi.

Si prevede prossima la chiusura del Parlamento, sembrando imminente l'accordo fra il governo e le opposizioni per la più rapida approvazione dei bilanci. Intanto la Camera ha approvato unanime una mozione che raccomanda al governo di presentare nell'attuale legislatura un progetto di legge per stabilire il servizio militare obbligatorio.

L'esercito americano

NEW-YORK, 16, ore 6 ant. — *(A. Z.)* In risposta alle critiche mosse contro di lui, il ministro della marina, generale Alger, ha pubblicato un resoconto del lavoro compiuto dal suo ministero in meno di due mesi.

Da questo resoconto risulta che 126 reggimenti di fanteria, 34 squadroni di cavalleria e 20 batterie sono stati concentrate da tutte le parti degli Stati a Tampa. Nello stesso tempo sono stati inviati nel Sud 34 milioni di razioni, 500 chilometri di fili telegrafici, 1500 mine sottomarine, 13,000 cavalli, 15,000 muli; mentre si sono pure procurati 40 trasporti, di cui 25 nell'Atlantico e 15 nel Pacifico.

Altre cifre riguardanti le provvigioni di uniformi, danno pure l'impressione di un enorme lavoro. Ma siccome si conferma da ogni parte che le truppe mancano delle cose più necessarie, è evidente che una gran parte di questo materiale non è arrivato a destinazione.

Misteriosi movimenti alle Canarie

LONDRA, 16 ore 11.30 ant. — *(Emme)*. Il *Daily Mail* ha da Las Palmas che due trasporti spagnuoli hanno compiuto negli ultimi giorni parecchi viaggi, trasportando carbone dall'Arsenale. Si crede quindi che una squadra spagnuola sia nascosta in qualche baia dell'isola Fuertaventura, e che venga provvista segretamente.

Gli ingegneri inglesi che lavorano per gli spagnuoli alle Canarie, dichiarano che le torpediniere ivi ancorate si trovano in condizioni da non poter prendere il mare.

Cambio di prigionieri
Sospensione commentata — Consegna di pieghi

MADRID, 16, ore 11 ant. — *(Ramon)*. Il governo ha autorizzato il governatore di Cuba ad accettare il cambio dei prigionieri del *Merrimac* con prigionieri dell'*Argonauta*, di cui vi ho ieri telegrafato.

Vi fu tra il nunzio pontificio ed il ministro delle colonie, Romero Giron, una conferenza che è molto commentata.

×

L'AVANA, 15. — Una cannoniera degli Stati Uniti, con un parlamentare, si è presentata dinanzi a questo porto per consegnare al console britannico pieghi spediti dall'ambasciatore britannico a Washington.

Venne concessa l'autorizzazione, ma è stato impedito alla cannoniera di avvicinarsi al porto.

La salute di Bismarck

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 16, ore 11 ant. — *(Hermann)*. Lo stato di salute di Bismarck desta nuovamente apprensione.

Alla gamba destra si è sviluppata un'infiammazione alla vene dolorosissima, che gli toglie il riposo notturno.

E' arrivato a Friedrichsruhe il dott. Schweninger dove si trova anche Erberto Bismarck.

L'accordo per Creta

LONDRA, 15. — *(A. S.)* L'accordo sul *Modus procedendi* circa Creta è stato l'effetto di uno scambio di vedute, che ebbe luogo presso il *Foreign Office* tra lord Salisbury e gli ambasciatori di Francia, d'Italia e di Russia.

IN TESSAGLIA

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 16, ore 10 antim. — *(P.)* — Quanto prima parecchi membri del gabinetto intraprenderanno un viaggio in Tessaglia per conoscere *de visu* lo stato di quella provincia e poter prendere le disposizioni necessarie per il ristabilimento delle istituzioni pubbliche.

Vi si recheranno dapprima i ministri dell'interno e della guerra, poi quello delle finanze, che istituirà in alcune città della Tessaglia figliali della Banca nazionale, e da ultimo il presidente del Consiglio, Zaimis.

Il viaggio del re in Tessaglia avrà luogo in autunno.

Le condizioni della Macedonia

(Nostro telegramma particolare)

SALONICCO, 15, ore 7 pom. — *(G. B.)* Ventotto battaglioni delle truppe che erano in Tessaglia sono mandati a rinforzare le guarnigioni della Macedonia.

Francesi e abissini sul Nilo

LONDRA, 16. — Il *Daily Mail* ha dal Cairo che le spedizioni Marchand e Ras Makonnen sono giunte a Fashoda.

L'annessione delle isole Hawai

WASHINGTON, 16. — La Camera dei rappresentanti ha approvato una mozione a favore dell'annessione delle isole Hawai alla Confederazione degli Stati Uniti.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 16. — I centri minerari sono ritornati tranquilli.

Nelle miniere, non associate, viene continuato il lavoro.

Il contegno delle truppe è prudentissimo.

Gli scioperanti cominciano a tenere *meetings*, onde decidere il da farsi.

In giro per il mondo

L'Europa sconosciuta.

Ogni nazione europea, per quanto civilizzata e illuminata a luce elettrica, conserva ancora angoli oscuri e poco noti, dove vivono e rivivono antiche superstizioni e strani costumi, ingenui e tenaci.

Noi conosciamo, per esempio, la Germania guerriera, commerciante, colonizzatrice, studiosa: non conosciamo la Germania superstiziosa.

Or un articolo apparso sulla *Revue des Revues* darebbe la palma delle superstizioni a qualche paese della Baviera.

Pare che appunto in Baviera il prof. Bantz abbia trovato l'ubicazione precisa dell'inferno, il quale, contrariamente a quanto fu affermato da gente ignorante, non si trova nè in Marte, nè nella Luna, ma al centro della terra.

Il sismografo, questo strumento così innocente in apparenza, registra le agitazioni degli ospiti infernali!......

Si aspetta con impazienza che il professore ci vada, per avere l'ultima definitiva prova *de visu* della sua scoperta.

×

Un piccolo, nuovo periodico, ha vagito a Ceccano, e si chiama la *Ronca di Ceccano*.

E innocente come un neonato, trova tutto bello, bello. Figuratevi che in un Corriere giudiziario pare che il Tribunale sia diventato, non il tempio della giustizia ma della bellezza.

E' da Frosinone che arriva il corriere; e comincia, dopo la descrizione dell'aula:

Il cancelliere, *bello* e simpatico giovane...
Il presidente *bel* tipo di magistrato...
I due giudici *belli* entrambi.
A destra sedeva il non meno egregio giovine di *bella speranza*, avvocato signor.....
A destra siede l'avvocato.... *bel* giovane anch'egli, di fisonomia simpatica...

E così via via. In ultimo il presidente interroga l'imputato.

E questi sarebbe....... un *bel* giovane.....

Insomma, questa, per uscire dagli equivoci, sarebbe la parte semi-umoristica di quel giornale, come è detto nel titolo: un umorismo nuovo e sempre bello.

×

Dalla domanda di un parroco che chiede il permesso di fare una processione:

« ...Il 16 corrente, ottava del *Corpus Domini*, vi sarà la processione, circa le ore 9.30 ant. che sortirà da suddetta Chiesa, e dopo di essersi raggirata intorno ad Essa rientrerà nella medesima. »

Povero parroco! quanta ingenua preoccupazione di descrivere il tragitto del corteo, perchè le autorità non pensino che la processione ha scopi di rivolta e tutt'altra mèta che la chiesa, intorno alla quale si *raggira!*

×

Dal Comando del deposito militare della stazione di Roma si è pubblicato un ordine del giorno che richiama i ferrovieri militarizzati alla osservanza di alcune norme relative al saluto e vigenti nel R. Esercito.

Nulla di male; se sono militari, devono osservare i regolamenti; ma l'ordine del giorno stesso prescrive anche, pena provvedimenti disciplinari, di indossare l'uniforme col *cappotto* fuori servizio, andando a passeggio per la città.

Or mi si assicura — e desidererei sapere il perchè — non una uguale uniforme è osservata dovunque.

×

In alta Italia, dove non si crepa di caldo come in Roma, mi si dice che sia prescritta a passeggio la giubba sola.

Questa diversità di uniformi ha fatto sì che un ferroviere si sia presa una punizione perchè trovato senza cappotto, ed era senza cappotto perchè non ancora aveva potuto *prendere visione*, come si dice, dell'ordine del giorno affisso nell'ufficio del personale viaggiante.

Io sarei per la giubba universale; e non credo di essere indiscreto, manifestando questo desiderio.

×

Via Tale, numero Tanto.
— La signorina Fernanda?
— Uscita, signore. A quest'ora, non si trova mai in casa.
— E, ordinariamente, a che ora torna?
— Il giorno dopo.

Rishel.

Il processo dei giornalisti

A MILANO

(Nostri telegrammi particolari)

L'atto di accusa

MILANO, 16, ore 10 ant. — *(E. Mos.)* Tranne che per i primissimi processi al tribunale militare, tutto l'interesse della cittadinanza si è concentrato nel processo contro i giornalisti milanesi cominciato stamane alle ore 8 nella solita sala a pianterreno del Castello Sforzesco.

Prima che vi raggagli sulle fasi di questo interessante processo, vi trasmetto un riassunto del lunghissimo atto d'accusa letto dal cancelliere:

Per il Chiesi, di anni 43, da Modena, dice:

Il detenuto *Gustavo Chiesi* si distingue fra i repubblicani intransigenti; è direttore dell'*Italia del Popolo*, sul quale giornale ogni articolo tende a scalzare il principio di autorità ed a suscitare nelle masse sentimenti di odio verso il governo e le istituzioni.

Ispirò e scrisse nel Numero del 6 al 7 maggio l'articolo intitolato « Ne erano assetati » ove narrando i fatti avvenuti nel maggio al Ponte Seveso ed in via Nopo Torriani, fra le altre frasi tutte dirette a maggiormente eccitare in quei tristi momenti gli animi della popolazione, si legge: « In tutta la giornata i tutori dell'ordine non avevano bevuto, avevano sete, sete di sangue, s'intende. »

Fu visto nella mattina del 7 maggio con l'amico deputato De Andreis in carrozza a Porta Garibaldi fermarsi ripetutamente a discorrere con persone del popolo; più tardi si installò negli uffici del giornale da lui diretto ricevendo dallo stesso De Andreis, che più volte si era recato alle barricate del Corso Porta Venezia, notizie ed episodi; in quell'ufficio furono più tardi ambidue arrestati insieme all'avvocato Bartolo Federici, al prof. Stefano Lollini, al pubblicista Ulisse Cermenati ed all'Arnaldo Sonini, che colà si trovavano riuniti in Comitato quando cominciava a fervere la lotta con la intenzione manifesta di dirigerla e dare le istruzioni occorrenti per proseguirla. Ciò risulta, oltre che dal soprariccordato articolo « Ne erano assetati, » da due cartelle manoscritte preparate per una nuova edizione del giornale nelle quali sta scritto che il deputato De Andreis, presso le barricate sul Corso di Porta Venezia, aveva protestato contro la violenza dell'autorità, e si riferiscono avvenimenti esagerati svoltisi sul Corso medesimo, fra questi un episodio terribile quanto bugiardo sull'uccisione di un bambino per opera di un vice-brigadiere.

Tale intenzione viene pure confermata dalla risposta data dal De Andreis presso le barricate suddette al tenente Pedella, che lo scongiurava di interporsi per ottenere la calma: « Tenente, ormai è tardi, c'è sangue. » A quella riunione di repubblicani, invitato, doveva intervenire il deputato Filippo Turati con altri socialisti.

Per il Federici di anni 40, da Rovato, dice:

Il *Federici Bartolo*, avvocato di molto ingegno, fervente ed efficace conferenziere, è membro attivissimo della direzione centrale del partito repubblicano italiano e collaboratore dell'*Italia del Popolo*. Durante le dimostrazioni tumultuose del marzo 1895 istigò le turbe a perseverare nei tumulti sperando « che il soffio di rivolta « manifestatosi a Milano dilagasse preludendo all'avvento « della repubblica; » nello stesso anno 1895 firmò un *memorandum* del partito repubblicano al paese eccitando alla rivolta; e nel 20 marzo u. s. al monumento delle Cinque giornate pronunciò un discorso riassunto dall'*Italia del Popolo* del 21 al 22 marzo ove spingeva all'azione e annunziava che « stavano per suonare le « diane dell'ora novella » e che « l'ora fatale precipitava. » Cercò di mettere in buono accordo socialisti e repubblicani.

Per il *Lollini prof. Stefano*, di anni 36, da Spalato, ricorda alcuni suoi atti intesi « ad acuire i sentimenti di « ribellione negli adepti del partito repubblicano in cui milita. »

Per *Cermenati Ulisse*, di anni 36, da Lecco e per *Sonini Arnaldo*, di anni 34, ricorda la loro collaborazione nell'*Italia del Popolo*.

Per *Romussi avv. Carlo* di anni 53 da Milano, dopo aver ricordato la sua intimità con i capi più influenti del partito repubblicano e con Amilcare Cipriani dice che « ispirò e dettò nel giornale il *Secolo*, di cui è direttore, « continui e innumerevoli articoli di una deleteria pro- « paganda contro le autorità e le istituzioni, e propugnò « sempre una politica di azione. Basta citare i diversi « numeri dall'8 al 9 maggio ove si trovano gli articoli: « *A che giovano le perifrasi*, ed il *Richiamo alle « armi del 1873*. Ed anche nei suoi discorsi e nelle « sue conferenze predicò sempre con esagerate e false « affermazioni contro l'esercito e tutto ciò che è principio di autorità, non risparmiando neppure la sacra memoria del Re Vittorio Emanuele. »

Per *Valera Paolo* di anni 47, di Como « uno dei dirigenti del partito socialista anarchico » ricorda fra l'altro che « negli ultimi di aprile dopo discordanti dei socialisti sulle manifestazioni del 1 maggio, ecc. appoggiato da un forte gruppo, propugnò di resistere all'autorità e di fare ad ogni costo un pubblico corteo. Facile quindi è a dedursi quale debba esser stato il di lui contegno negli ultimi tumulti. »

Per la *Kuliscioff*, di anni 41, nativa di Mosca, dice: « La russa dottoressa Anna Kuliscioff, venuta a Milano nel 1885, dopo aver peregrinato per le varie capitali d'Europa e città d'Italia, ebbe prima intima relazione col socialista deputato Andrea Costa, poi col deputato Filippo Turati seguendo l'azione di essi. E' fervente socialista e propagandista efficace quanto tenace; cooperò alla costituzione di circoli, pubblicazioni di giornali, di programmi e di statuti, figurando indefessamente nei congressi, nelle riunioni, nelle pubbliche passeggiate. Nel 1894 come dirigente del partito socialista dei lavoratori italiani fu condannata al confine. Dopo la elezione del suo amico Turati a deputato raddoppiò di attività per la propaganda delle teorie socialiste; ed all'intento di mantenere ed esso salda la base elettorale del suo collegio, tenne parecchie conferenze pubbliche al Circolo Cappellini cercando di organizzare le leghe di resistenza, inscrivendoli nel partito, gli operai dello stabilimento Pirelli, i quali, perchè ben trattati, avevano fino a questi ultimi tempi resistito, e come essa riuscisse nelle sue mire, lo prova il fatto che già 1200 operai si erano ascritti alla lega, ed imbevuti di massime sovversive, di sentimenti d'odio, si segnalarono nel primo giorno della sommossa a Ponte Seveso e via Napo Torriani e specialmente le donne, sulle quali la Kuliscioff esercitava molto ascendente, dimostrarono maggior ferocia. »

Per *Don Albertario*, di anni 52, da Filighera, dice: « Don Davide Albertario è direttore dell'*Osservatore cattolico*, organo di quel partito clericale intransigente che avversa le istituzioni e l'unità della patria; di carattere battagliero e violento, sostenne lotte vivissime con quella parte del clero che si inspirava a principi temperatamente liberali.

La sua condotta poco morale non rispondente alla dignità del sacerdozio gli valse un processo penale per (?) contro il buon costume ed una procedura disciplinare per parte dell'autorità ecclesiastica. Tenne conferenze consigliando e dirigendo nel senso della più aperta intransigenza l'organizzazione clericale. Nella lunga sua carriera giornalistica i suoi sforzi furono diretti a far cadere in disprezzo le istituzioni e l'esercito, prendendo di mira la stessa Dinastia, onde ebbe molti sequestri per offese alla Sacra Persona del Re ed alla Real Famiglia. Divenendo sempre più violento negli ultimi tempi dimostrò tendenza a favorire il cambiamento di governo, e da altra parte si faceva banditore di idee democratiche e socialistiche, come apparisce dall'opuscolo stampato nella tipografia dell'*Osservatore Cattolico* col titolo: « Dal socialismo alla democrazia cristiana », gareggiando così col partito repubblicano e socialista nel combattere la Monarchia e nel suscitare l'odio di classe.

Tale malefica propaganda esercitata continuamente con somma energia e fine arte di polemista, agiva purtroppo sulla parte meno colta dei credenti e del clero, e contribuì potentemente a formare l'ambiente ostile ed a maturare lo spirito della rivolta ora repressa. Nel corrente anno ebbe l'Albertario più occasioni per accanirsi l'azione del suo giornale contro le istituzioni, nel marzo la commemorazione del cinquantenario dello Statuto e quella delle cinque giornate, poi i moti che scoppiarono in diverse località per il rincaro del pane. Questi moti furono nell'*Osservatore Cattolico* malignamente narrati, esagerati, commentati; ed a qualche altro giornale che rivelava questa condotta intesa a creare imbarazzi alle istituzioni, rispondeva nel numero del 6 al 7 maggio: « Ah! « canaglie, voi date piombo ai miseri che avete affamati, « e poi vi lanciate contro i clericali ». Questo fu l'ultimo numero, perchè lo stesso giorno scoppiò la rivolta, ed il giornale sospese le sue pubblicazioni. In tal modo è manifesto che l'Albertario divide con gli altri imputati la responsabilità della sommossa. »

Per Zavattari, di anni 33, da Tortona:

« L'ex-deputato *Pietro Zavattari* è ascritto al partito repubblicano rivoluzionario, prese parte attiva al

tumulti del marzo 1898; tentò il connubio dei partiti repubblicano e socialista; coprì varie cariche nei Circoli repubblicani e il suo nome si legge in tutti gli statuti, programmi e manifesti del partito stesso; nell'ultima agitazione per il rincaro del prezzo del pane si dette a sobillare i rivoltosi, ad eccitare i perplessi e specialmente i facchini di dogana, dei quali è console. »

Gli articoli principali del Codice cui si riferiscono le accuse sono gli art. 118, 120, 135, 246, 247. L'art. 118 punisce con la detenzione non inferiore a 12 anni, l'art. 120 con la detenzione non superiore ai 18 anni per chi abbia promosso o diretto un'insurrezione, e con 5 a 15 anni per chi vi abbia solamente partecipato.

Nell'aula — Le prime formalità

MILANO, 16, ore 11,5 ant. — (*E. Mos.*) Malgrado il tempo molto piovoso una grande folla si accalca fuori del Castello sforzesco. L'aula alle otto è piena. Cominciano ad entrare gli accusati: sono ventiquattro, fra i quali i giornalisti, che appaiono tranquilli. Don Albertario, però, è abbattuto, e la Kuliscioff, quasi sofferente. Seggono tutti su due banchi.

Il tribunale entra alle ore 8.10. E' presidente il colonnello Parvopassu, avvocato fiscale il comm. Bacci. Al banco della difesa, ingrandito per l'occasione, seggono otto ufficiali, qualcuno dei quali giovanissimi. Il tenente De Renzis, dell'artiglieria a cavallo, patrocina i primi otto imputati indicati come anarchici; il tenente Gigli, del 57° fanteria, difende Chiesi; il tenente Ponti, del 57° fanteria, Federici, Romussi e Senesi; il capitano Uboldi del 5° alpini, Cermenati e Lallici; il tenente Massa, del 57° fanteria, Valera e Don Albertario; il tenente Cornelli, del 57° fanteria, Zavattari; il tenente Amante, del 2° bersaglieri, i socialisti Lazzari, Costantono, Oreste Gatti, ing. Valsecchi e l'impiegato ferroviario Dal Vecchio; il tenente Forzani, del 58° fanteria, difende la Kuliscioff ed un certo Oppizio.

Il cancelliere Allocco legge l'atto di accusa che già conoscete, indi entrano sette testi di accusa, tra i quali si notano il questore Minozzi ed un colonnello. Sono licenziati e invitati a tornare alle due. I testimoni a difesa, tra i quali sono da notarsi i senatori De Angeli, Porro, San Severino; i deputati De Cristoforis e Ronchetti; gli avvocati Luigi Rossi e Lovati, il vescovo ausiliario di Milano monsignor Mantegazza, il prof. Taniolo e tre parroci, sono citati per domani.

Si comincia quindi la lettura delle conclusioni dell'avvocato fiscale militare, contro i principali accusati, tra i quali Turati, Rondani e Bissolati.

Contro Turati si legge la deposizione dell'avvocato Cavalla, il quale, vistolo alle barricate di porta Venezia, lo udì incitare i rivoltosi con questa frase, fra le altre: — Ogni cadavere di operaio è una pietra millare sulla via del trionfo del socialismo!

— Negli uffici dell'*Italia del Popolo* fu sequestrato un biglietto dell'avvocato Garavaglia diretto al Turati. Esso ha la data del 7 maggio e dice: « Vieni all'*Italia del Popolo*. Alle due vi è una riunione di repubblicani. Unisci i compagni, se puoi ».

— Furono anche sequestrate due cartelle, nelle quali si diceva che De Andreis era sul luogo della sommossa e protestava contro le violenze dei carabinieri, e che un brigadiere aveva freddamente puntato il revolver contro un bambino, che cadde in un lago di sangue.

— Al *Secolo* fu sequestrata una lettera diretta al Romussi, firmata Mario Borsa. Questi è corrispondente del *Secolo* da Londra.

In essa il Borsa, dopo essersi difeso dal rimprovero di essere spagnofilo, dice: « Se costà scoppia la rivoluzione, come dovrebbe, corro a casa, sai! »

— Al Bissolati fu sequestrata una chiave di linguaggio convenzionale, nella quale, ad esempio, Turati e Rondani erano indicati come « comparsa » e « usciere ».

— Al Romussi fu anche sequestrata una lettera da Firenze, nella quale si trattava del moto insurrezionale in Toscana.

Tra gli organizzatori vi era il nome di Romussi.

Terminato il rapporto, il cancelliere comincia a leggere gli articoli incriminati dell'*Italia del Popolo*, del *Secolo* e dell'*Osservatore Cattolico*.

Ore 1,5 pom.

La difesa chiede che prima di procedere all'interrogatorio degli imputati vengano letti gli altri documenti. Il tribunale accetta.

Un'eccezione di incompetenza

Il tenente Forzani, difensore della Kuliscioff e degli altri del suo gruppo, che sono Zavattari, Lazzari, Valera, Gatti, Ghiglione, Valsecchi e Delvecchi, solleva al tribunale un'eccezione di incompetenza, perchè per i sunnominati si parla solo di istigazione, ma non si fa richiamo all'articolo 84 del Codice penale. Ma l'avvocato fiscale si oppone.

Il tribunale si ritira. Quando compare, ordina che, non conoscendosi ancora quali correlazioni abbiano avuto gli imputati colla sommossa, sia proseguito il dibattimento, riservandosi di deliberare nella sentenza in merito.

Gli interrogatorî

Si comincia quindi l'interrogatorio degli imputati del primo gruppo. Sono otto: cioè, Callegari Sante, Castelnuovo Umberto, Cerchiai Alessandro, Gabrielli Alfiero, Gruppiola Francesco Giuseppe, Baldini Domenico, Franchini Giuseppe, Inveraizzi Pietro.

I due giovani toscani Cerchiai e Gabrielli si difendono con una ricca parlantina.

Dopo una raccomandazione del tenente Forzani, che prega sia concesso alla signora Kuliscioff un migliore trattamento, stante la sua malferma salute, la seduta viene sospesa. Sarà ripresa all'una e mezza.

×

Ore 3.30 pom.

Si riapre la seduta all'una e mezza. Fra il pubblico, più affollato, vi sono molte signore. Anche l'aspettazione è maggiore. Si ricomincia dalla biografia degli accusati.

Il Baldini Domenico, tipo audace, è designato pericolosissimo anarchico: subì molte condanne. Egli non nega di essere anarchico, ma afferma che la sua condotta si inspirò sempre a sensi umanitari.

Sono quindi interrogati Franchini Giuseppe ed Inveraizzi Pietro, amico di Sante Caserio. Questi scrisse una lettera anonima alla questura, minacciando di farla saltare colla dinamite. Espiò un anno di domicilio coatto; continuò a fare un'ardente propaganda anarchica, ed è designato come un feroce propagandista. Egli si difende dicendo che dopo del domicilio coatto condusse una vita esemplare. Gesticola, rota gli occhi come un mattoide e suscita di frequente l'ilarità per le curiose risposte. Si professa anarchico, ma definisce le barricate un vandalismo.

Così si giunge all'interrogatorio di Gustavo Chiesi. Il pubblico dà segni di attenzione.

Le informazioni della questura ricordano la sua campagna dopo Adua improntata alla violenza sovversiva e ricordano l'altra campagna contro il commendatore Perrone da lui capitanata. Ha varie condanne per duelli.

Il Chiesi conferma di essere autore dell'articolo: « Ne erano assetati. »

Cominciò a scrivere nei giornali repubblicani nel 1873 e non ebbe mai condanne. Quanto alle cartelle sequestrate in ufficio, non furono scritte da lui. Nega che sia stato la mattina del 7 con De Andreis. Andò invece al giornale. Poi alle 2 pom. si recò a far colazione al Gambrinus e ritornò di nuovo al giornale.

Circa ai regali dati dall'*Italia del Popolo* agli abbonati, spiega che la frase « Dalli al tronco » sulla scure regalata era di Maurizio Quadrio. Il giudice Guicciardini gli chiede se ritenesse che l'articolo « Erano assetati » potesse fare impressione sul popolo, egli dice che lo scrisse sotto la commozione dei fatti del giorno 6. Ma non crede che abbia potuto eccitare gli operai.

Le risposte del Chiesi sono lente.

Ancora l'interrogatorio Chiesi

Ore 5,10 pom.

L'avvocato fiscale fa leggere l'articolo dal titolo: *Non è vero!* contenente la dichiarazione che i repubblicani erano in quei giorni al loro posto.

Ad analoga domanda, il Chiesi risponde che conosce l'avv. Garavaglia soltanto di veduta.

Avvocato fiscale. — Allora, come spiega quel biglietto, scritto a Turati dall'*Italia del Popolo?*

Chiesi. — Quel biglietto è una sorpresa anche per me!

Avvocato fiscale. — Ma se stabilisce così chiaramente una adunanza repubblicana nel giornale?

Chiesi. — Forse, chissà? quel biglietto fu scritto quando ero a colazione.

Dopo essersi seduto, si rialza dicendo che non vi fu adunanza repubblicana o socialista.

L'interrogatorio Federici

L'avvocato Federici, di cui viene il turno, dice di professarsi onestamente, apertamente la fede repubblicana.

Non abusò mai della toga per la esaltazione dei suoi ideali. Offrì il suo patrocinio dove era una miseria da soccorrere; non costituì circoli politici; non propugnò mai l'alleanza fra repubblicani e socialisti.

E' seguace delle teorie mazziniane, contrario alle teorie collettiviste. Scrisse assiduamente nell'*Italia del Popolo* con Dario Papa. Nega di avere con questi e De Andreis eccitato alla rivolta nel 1866. Il programma repubblicano da lui caldeggiato doveva avere come nota fondamentale il divario profondo col partito socialista. Perciò nelle elezioni si portò avversario politico del Turati. Con queste idee fu sorpreso dagli avvenimenti del 6 maggio. La sera fu da un amico infermo; la mattina seguente, essendo con l'avv. Zacconi, ebbe notizie delle barricate. Se ne meravigliò e addolorato si recò al suo studio. Incalzando però le notizie dei Biscedini, egli recossi al viale Monforte, ove è la sua famiglia. Fece colazione, uscì ancora, andò all'*Italia del Popolo*, dove fu arrestato, alle ore quattro, con quanti si trovavano negli uffici del giornale.

Federici parla lucidamente, abilissimamente.

Malachia De Cristoforis

Ore 5,5 pom.

E' chiamato il deputato Malachia De Cristoforis.

A domanda della difesa dice che si recò negli uffici dell'*Italia del Popolo* la mattina del 7 e al pomeriggio, dove alle 4 trovò Federici.

Pres. Sa nulla lei di un accordo tra repubblicani e socialisti?

De Cristoforis risponde che non crede a nessuna preparazione, per nessuno scopo, per nessuna bandiera.

La commossa milanese non ebbe per lui nessun indirizzo.

Chiesi. Può dire il teste che l'*Italia del Popolo* sia stato un luogo di convegno per accordi?

De Cristoforis. Lo escludo.

Un incidente massonico

Ore 5,35 pom.

L'avvocato fiscale, a questo punto, interviene, e dice:

— Ella copre la carica di Grande Oriente (*sic!*) in una Loggia di massoni dissidenti? Come avvenne tale scissura?

Qui il De Cristoforis fa la storia della scissura, cominciando nientemeno dalle origini della Massoneria! Essa, egli spiega, ha varie sedi e possiede sino a 12 Grandi Orienti con fondamenti comuni, meno alcuni riti. Avvenne che alcuni massoni furono accusati di atti immorali, da qui dissensi ed esclusioni.

I migliori staccaronsi e fecero nell'Italia superiore una libera Massoneria. Le potenze massoniche estere battezzarono la mia. La scissione spiacque si sa. Un'altra autorità funge, *inde irae*. Ma politica non si fa mai. Sono quindi false le voci riflettenti la mia Loggia.

A questo punto Zavattari, Federici e Chiesi chiedono se sono massoni, come spesso vengono designati.

De Cristoforis lo nega.

Qui gli ufficiali della difesa chiedono che cosa entrino coteste dissertazioni massoniche nella causa; al che l'avvocato fiscale risponde, che servono per controllare l'attendibilità delle risposte del De Cristoforis.

Richiesto, fa dar lettura dei numeri della *Tribuna* nei quali furono pubblicati la lettera di Nathan, la risposta ai commenti della *Lega Lombarda*, e la lettera di risposta dell'on. De Cristoforis ai commenti della *Tribuna* pubblicati sotto il titolo: *Granchio clericale.*

De Cristoforis dice che le rivelazioni della *Lega Lombarda*, di avere cioè egli organizzato le sommosse milanesi, sono calunnie clericali.

Il De Cristoforis è licenziato.

Si sospende per un quarto d'ora [illegible], e ripresa si procede all'interrogatorio di Lallici Stefano.

I socialisti napoletani alle isole

NAPOLI, 16. — Ieri sera, in seguito ad ordinanza del R. Commissario del 13 corrente, furono inviati parte dei socialisti arrestati a domicilio obbligatorio.

La partenza di quelli assegnati a Capri ebbe luogo alle ore 20 e l'imbarco si effettuò alla banchina di S. Lucia. Quelli inviati a Procida ed Ischia imbarcarono all'Immacolatella sul vapore *Mergellina* della Società Manzi.

All'isola di Capri furono inviati l'ex-deputato Pietro Casilli, Walter Mocchi, Napoleone Brambilla e Vincenzo Autiero. A Procida furono assegnati Pasquale Bellizia, Ignazio Giordano, Enrico Leoni, Ezzelino Maglie e Saverio Lagana. Ad Ischia: Gennaro Mazzeitti. Giuseppe Raimondi, Gustavo Telarico, Nicola Trevisonno, Francesco Mottola e Umberto Vanguardia.

Tutti gli assegnati furono accompagnati dai delegati di gabinetto Bertucci e Mirarchi.

Scioglimento della Camera del lavoro

TORINO, 15. — (*Piero.*) Stamane alle 9 in seguito a decreto prefettizio in data di ieri venne sciolta la nostra Camera del lavoro nell'Associazione generale degli operai in Corso Siccardi.

L'operazione procedette regolarmente e senza nessun incidente.

I coatti ad Assab

(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 16, ore 3,35 pom. — (*Arenz.*) Il *Rubattino* è arrivato alle ore 9 coi coatti in numero di circa 200, sotto numerosa scorta. A drappelli uscirono da Castel Gonzaga stamani. Furono tutti rinchiusi in un magazzino della dogana. Quindi sono stati fatti salire a bordo a gruppi. Nessun incidente.

Oltre a sessanta carabinieri, si imbarcarono quaranta guardie carcerarie.

Molta folla ha assistito alla triste sfilata dei deportati. Tra costoro molti si mostravano allegri o indifferenti, ma parecchi tristissimi.

Il misterioso ratto della baronessina Valpetroso a Palermo

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 16, ore 1,25 pom. — Malgrado le smentite dell'autorità, nonchè la pubblicazione di una lettera firmata dallo studente Girolamo Lampisi, che sarebbe il vero rapitore, lettera in cui egli si rivela autore del *ratto*, i parenti della signorina Valpetroso insistono nell'affermazione che si tratta di un sequestro di persona.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica un'intervista colla rapita. Interrogata la baronessa madre se insiste a ritenere il sequestro di persona, questa risponde:

— Non potrei ritenere diversamente, giacchè nessuna relazione è mai esistita con questo che dicesi il rapitore, anzi non lo conosco affatto.

— Come ne pensa lei? - riprese il giornalista rivolto alla baronessina.

— Veramente - cominciò la giovinetta con aria spigliata e voce sicura - anch'io credo trattarsi di un sequestro a scopo di lucro. Furono in due ad afferrarmi. In due volte mi lasciai cadere a terra. Nella colluttazione mi cadde il cappellino che andò smarrito. Fui introdotta a viva forza entro la carrozza ove erano quattro uomini.

— Che aspetto avevano costoro?

— Uno era un giovane che vestiva civilmente di nero; gli altri tre portavano delle giacchette volgari.

Il giovane vestito di nero mi turava la bocca con la mano per non farmi gridare. Feci intendere che non avrei gridato purchè mi avessero lasciato libero il respiro. Fui accontentata. Quando mi accorsi che la carrozza passava vicino alla caserma d'artiglieria al Corso Calatafimi, scorgendo quattro ufficiali gridai due volte al soccorso, ma le mie grida non furono udite.

— Vide delle armi nella carrozza?

— Vidi luccicare la rivoltella in mano a due. Essendomene spaventata, il giovane vestito di nero ingiunse agli altri di nascondere le armi. Dopo un bel tratto la carrozza si fermò ed io sorretta a braccia — perchè mi sentivo sfinita dalle emozioni provate — fui costretta a salire una scala; quivi mi trovai nell'abitazione di un signore che ero appreso chiamarsi Castellini. Feci subito intendere che ero stata portata via a forza, anzi piangendo mi appressai alla signora e alla figlia della Castellini che mi confortarono; poi fui condotta via, attraversai i giardini di limoni e terreni coltivati a frumento finchè si giunse in una casa a pianterreno che aveva un ammezzato al quale si accedeva per una scaletta. Fui condotta proprio lì.

Pregai che mi lasciassero sola; per ottenere ciò fui costretta di acconsentire a scrivere una letterina.

— Che lettera le chiedevano?

— Mi dicevano che se avessi dato ad intendere che si trattava di una fuga amorosa avrei di molto scemata la loro responsabilità. Vergai tremante queste poche righe: *In questi giorni andremo a far visita in via Montesanto e in via Lolli. Preparati per la fuga.* — Come, senza intestazione? - osservarono gli sconosciuti. — Ma io non so a chi intestarla - risposi. — Ebbene intesti così: *Mio caro Girolamo.* — Così feci.

Dopo essere stata la notte sola, fattosi giorno fui presa per le braccia e condotta in quelle campagne. Non mi reggevo più sulle gambe. I piedi mi sanguinavano. A un certo punto mi fecero sedere a terra per riposare. Mentre mi riprendevano sotto le braccia fui vista da un signore che poi seppi chiamarsi Ricedo e che si trovava nel proprio fondo, insieme a un altro amico, armati di fucile. I miei rapitori credendoli funzionari di P. S. fuggirono. Così fui salva.

— Riconoscerebbe il giovane vestito di nero?

— Sì, parmi di averlo visto qualche volta in chiesa, nell'ora in cui io e mia madre ascoltavamo la messa, ma non so chi sia.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 16 giugno

Presidenza del presidente **Bianchéri**

Una *première*, dopo un lungo periodo di chiusura, deve offrire singolari attrattive; altrimenti non si spiegherebbe il numero delle signore affollanti le quattro tribune nelle quali il sesso gentile può aver libero accesso.

Il colpo d'occhio è veramente splendido. La varietà e la vivezza dei colori estivi — con prevalenza del violetto — che appaiono e scompaiono sotto l'agitarsi affrettato dei ventaglini argentati, porta una nota gaia e supremamente piacevole in questo ambiente saturo di passioni e di caldo insoffribile.

Anche la tribuna diplomatica, dove trovasi la marchesa Di Rudinì e le signore dei ministri Canevaro, Branca e Cappelli, è discretamente animata: le altre tutte, eccetto quelle di casa reale e dei senatori, addirittura gremite.

A le due anche l'aula presenta già l'aspetto delle grandi occasioni. Sui sedili ricoperti della consueta tela estiva, spiccano più di duecento esseri semoventi tra i quali di null'altro si parla che non siano le maggiori o minori probabilità che il ministero ha di vincere o di esser battuto.

Se si avesse a giudicare dall'aspetto non eccessivamente lieto dei ministeriali, l'oroscopo non sarebbe difficile, ma in nessun altro ambiente, meglio che in questa Camera, occorre sempre tenere conto dell'impreveduto.

Non vi sono gruppi nell'aula, ciascun deputato è al suo posto.... di battaglia, impaziente di muovere all'attacco. I settori di sinistra e del centro sono i più popolati; solo il secondo settore destro conta appena ventidue deputati.

Il ministero è *au grand complet*.

L'on. Crispi entra nell'aula alle due e un quarto. Indossa come sempre la *redingote*, guanti e cravatta nera. Si ferma a salutare l'on. Carlo Di Rudinì, il duca Di San Donato, quindi va a sedersi nel suo solito banco, all'estrema, accanto all'on. Tasi.

Dei capi-gruppo non manca nessuno.

Alcuni dei più influenti sotto-segretari di Stato si dedicano con una certa lena al consueto lavoro di catechizzazione ministeriale. Il solo onor. Fani, rimane serenamente inoperoso, in piedi, sotto il banco della presidenza.

L'ammiraglio Canevaro, ministro della marina, che siede al corno destro del banco del governo, ha un bel garofano rosso all'occhiello che ama mostrare alle signore delle soprastanti tribune, delle quali si palesa subito diligente osservatore ad occhio nudo; occhio di marinaio...

×

Commemorazioni.

Si comincia con la commemorazione del compianto ministro della marina, on. Brin, e dell'on. Antonio Gaetani di Laurenzana.

Parla, come sempre, pel primo il **Presidente** il quale ricorda come il dolore per la morte dell'illustre collega, Benedetto Brin, sia stato un dolore per la nazione che manifestò con solenni manifestazioni di vivo rimpianto.

L'on. Biancheri tesse brevemente la vita di Benedetto Brin, ricorda il suo splendido stato di servizio e prosegue:

— Prima che dalla mente eletta del rimpianto ammiraglio Saint-Bon uscisse l'ardito concetto della nave da guerra potente autonoma, Benedetto Brin, ancora ispettore del Genio navale, già aveva iniziata la grande evoluzione dell'architettura navale colla costruzione del *Duilio* che destò la meraviglia e l'ammirazione delle marine straniere.

« Dal concorde pensiero dei due uomini egregi fu concepito un maggiore perfezionamento mandato ad effetto con la costruzione dell'*Italia* e della *Lepanto*, ma con studio indefesso Benedetto Brin intese a raggiungere più rilevanti progressi con accresciuta potenza, e le navi *Re Umberto* e *Sardegna*, di sua creazione, segnano il maggior progresso sin qui raggiunto nelle costruzioni navali da guerra.

« Se oggi altre nazioni costruiscono ..... egualmente potenti, rimane non di meno all'Italia il vanto di averne dato l'esempio, e l'onore per Benedetto Brin di esserne stato il primo autore.

L'oratore ricorda le altre moltissime benemerenze dell'estinto verso la patria e termina così:

— Facciamo augurî che la sua opera patriottica possa essere proseguita, e che su quelle navi che portano l'impronta del suo ingegno, possa, un giorno, come egli sperava, sventolare gloriosamente il vessillo d'Italia. Egli consacrò tutta la sua vita al servizio del paese logorando la salute in ardui studi, esaurì le sue forze nell'adempimento dei suoi doveri.

Onore alla memoria di Benedetto Brin, dell'illustre scienziato, dell'insigne statista; onore al suo nome, che sarà sempre da noi proferito con riverente affetto. (Vive approvazioni).

Annunzia quindi la morte del deputato Antonio Gaetani di Laurenzana, e ne ricorda con calde parole di rimpianto le virtù ed il nobile e gentile carattere. (Vive approvazioni).

Calmirri, Pantano, Della Rocca, Arlotta, De Nobili, Del Bosno e **Canevaro**, ministro della marineria, si associano alla commemorazione fatta dal presidente per il compianto ministro Brin. (Approvazioni).

Gli on. **Rosano, Mazza** e **Pansini** si associano alla commemorazione fatta dal presidente per il compianto deputato Gaetani di Laurenzana.

La Camera delibera di esprimere le sue condoglianze alle famiglie dei due colleghi estinti.

×

Le bonifiche.

L'on. **Giusso** presenta la relazione sul disegno di legge relativo alle bonifiche.

×

Deputati arrestati e da... arrestare.

Il **Presidente** comunica le domande a procedere dei diversi commissari straordinari, presentate dal ministro della guerra contro i deputati De Andreis, Turati, Costa, Bissolati, Morgari, Bertesi, Rondani e Pescetti.

Pei primi cinque si chiede anche l'autorizzazione a continuare lo stato di detenzione e per gli ultimi tre qualificati *latitanti* la facoltà dell'arresto.

(Noto intanto che il latitante Bertesi si trova alla Camera).

Domani gli uffici saranno chiamati ad esaminare quelle domande, per le quali prega la Camera di nominare un'unica Commissione.

Bovio. Domando la parola.

Presidente. Su che?

Bovio. Su queste domande a procedere.

Presidente. Onorevole Bovio, ha la parola.

Bovio. Credo mio dovere di richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che alcuni dei nostri colleghi furono arrestati senza che si verificasse per essi la flagranza di qualsiasi reato.

Tutto ciò si riduce ad una menomazione di giustizia, ad una violazione delle prerogative parlamentari (Bene! Bravo!) per le quali avrebbero anche il diritto di sedere oggi su questi banchi i nostri colleghi!

Chiede ora di parlare l'on. Lazzaro. La Camera rumoreggia per un po', quindi ritorna ad un relativo silenzio e l'on. **Lazzaro** può cominciare.

Egli fa notare che il Parlamento non ha ancora riconosciuta la legalità degli stati d'assedio, quindi non può nemmeno riconoscere ai generali commissari straordinari il diritto di presentare domande a procedere, e tanto meno può ammettere che queste sieno presentate alla Camera pel tramite del ministro della guerra.

Qui alla Camera non sono ammesse procedure anticostituzionali; qui domande di autorizzazione a procedere non può presentarle che il ministro guardasigilli.

E' da deplorarsi quindi che così non si sia fatto. (Approvazioni).

Vorrebbe parlare ora il ministro on. **Bonacci**, e infatti pronuncia qualche parola fra i più alti clamori della Camera.

Riccio. Ma chi è lei? Noi non sappiamo che sia ministro!

L'on. **Bonacci** si accorge dell'errore, non essendo stata la sua nomina ancora ufficialmente partecipata alla Camera, e si siede fra l'ilarità generale.

La dichiarazioni del governo.

Si alza quindi il presidente del Consiglio. Da più parti si grida: *silenzio!*

E quando tutti tacciono l'on. **Di Rudinì**, leggendo, dice:

Mi onoro di annunziare alla Camera che in seguito alla morte di Benedetto Brin, ministro della marina, Sua Maestà il Re, con decreto del 24 maggio scorso, affidava l'incarico di reggere per *interim* quel ministero all'onorevole tenente generale Alessandro Asinari di San Marzano, senatore del Regno, ministro della guerra.

I gravi avvenimenti che si svolsero negli ultimi giorni di aprile e nei primi giorni di maggio imposero al governo del Re il dovere di assumere non poche responsabilità.

Ma essi imponevano pure il dovere di presentare al Parlamento le proposte dei provvedimenti resi necessari dalla nuova situazione che era stata fatta al paese.

Per aver tempo di concertare questi provvedimenti fu chiesta ed ottenuta da Sua Maestà la proroga della sessione parlamentare.

L'esame dei disegni di legge che intendevasi sottoporre all'esame della Camera fu cagione di un dissenso in seguito al quale il Consiglio dei ministri rassegnò le proprie dimissioni.

Con decreto del 28 maggio la Maestà Sua accettò tali dimissioni, e confermandomi presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, mi diede l'incarico di comporre il nuovo ministero.

Con successivi decreti del giorno 1° corrente mese Sua Maestà confermò: l'onorevole tenente generale Alessandro Asinari di San Marzano, senatore del Regno, nella carica di ministro segretario di Stato per la guerra; l'onorevole avvocato Ascanio Branca, deputato al Parlamento, nella carica di ministro segretario di Stato per le finanze, l'onorevole professore Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, nella carica di ministro segretario di Stato per il tesoro.

E nominò: l'onorevole marchese Raffaele Cappelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri; l'onorevole avv. Teodorico Bonacci, deputato al Parlamento, ministro guardasigilli, segretario di Stato per la grazia, la giustizia e i culti; l'onorevole vice-ammiraglio Felice Napoleone Canevaro, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la marina; l'onorevole prof. Luigi Cremona, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione; l'onorevole tenente generale Achille Afan de Rivera, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici; l'onorevole avvocato Secondo Frola, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e telegrafi ed infine mi incaricò di reggere per *interim* il ministero di agricoltura, industria e commercio! (Commenti).

Il nuovo ministero, esaminata la situazione, si trovò concorde nell'intento di proporre senza indugio al Parlamento alcuni disegni di legge per meglio assicurare la difesa sociale e per giovare alle condizioni economiche del Regno.

Ho quindi l'onore, di concerto con il ministro di grazia e giustizia e con quello della guerra, di presentare un primo disegno di legge di provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico che ha per oggetto:

a) di riconoscere espressamente, finchè non sia approvata una legge speciale, la facoltà nel potere esecutivo di decretare l'applicazione delle leggi relative allo stato di guerra nei luoghi ove la necessità della tutela dell'ordine pubblico lo richieda;

b) di richiamare in vigore con alcune modificazioni la legge 19 luglio 1894 sui provvedimenti di pubblica sicurezza (domicilio coatto);

c) di conferire speciali facoltà al potere esecutivo in materia di stampa, e deferire ai tribunali penali la cognizione dei reati di istigazione dei militari a delinquere e di vilipendio dell'esercito e dell'armata, di cui nell'articolo 2 della legge 19 luglio 1894,

d) di vietare, con efficaci sanzioni penali, la ricostituzione delle Società ed Associazioni disciolte per motivi d'ordine pubblico;

e) di rinviare al prossimo anno le rinnovazioni parziali dei Consigli provinciali e comunali;

f) di riconoscere nel Governo il diritto a richiamare in servizio, in qualunque tempo e per quel periodo che esso stimerà necessario i militari dell'esercito o dell'armata, addetti ai servizi ferroviario, postale e telegrafico, pur lasciandoli nelle rispettive loro funzioni.

Io prego la Camera perchè, considerata l'urgenza, voglia deferire a una Commissione di 9 membri, nominata dal presidente, l'esame di questo disegno di legge, e perchè voglia assegnare alla detta Commissione, se lo stimerà opportuno, un brevissimo termine per riferire.

Ho pure l'onore, di concerto coi ministri di grazia, giustizia e culti, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, delle poste e telegrafi, della guerra e della marina, di presentare alla Camera i seguenti cinque disegni di legge:

1. *Disposizioni per la tutela dei pubblici servizi*, con le quali:

a) si estendono le sanzioni degli articoli 178, 179 e 181 del Codice penale a tutte le persone addette ad un pubblico servizio e non aventi la qualità di pubblici ufficiali;

b) si vieta alle dette persone di costituire Società od associazioni tendenti a fini od atti incompatibili col regolare funzionamento dei servizi pubblici.

2. *Modificazioni all'editto 26 marzo 1848 sulla stampa*, dirette:

a) a sostituire alla responsabilità del gerente quella del direttore effettivo del giornale.

b) a sottoporre a pegno pel risarcimento dei danni derivanti da reati commessi col mezzo della stampa periodica la officina tipografica del giornale.

c) a dare facoltà al magistrato, dopo due o più sentenze di condanna, di vietare la diffusione del giornale prima che sia trascorsa un'ora dalla consegna del primo esemplare all'autorità competente, e di ordinare anche la sospensione della pubblicazione del giornale per un tempo non eccedente i sei mesi.

3. *Disegno di legge sulle associazioni* col quale, esclusa ogni preventiva autorizzazione, si fa obbligo a tutte le associazioni di presentare all'autorità di pubblica sicurezza i loro statuti e l'elenco dei soci, e si vieta con sanzioni penali la costituzione di società od associazioni pericolose per l'ordine pubblico.

4. *Modificazioni alla legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione*, tendenti a rafforzare la disciplina dei nostri istituti scolastici e a determinare i doveri verso le istituzioni dello Stato nella scuola e fuori di essa degl'insegnanti di ogni grado.

5. *Disposizioni sugli obblighi dei militari appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico.*

Chiedo che questi cinque disegni di legge siano deferiti allo studio della stessa Commissione che dovrà esaminare il disegno di legge pei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, e che le sia assegnato un breve termine per riferire alla Camera.

Nessun governo potrebbe, a mio avviso, assumersi la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico senza essere fortificato dal voto della Camera, senza che il Parlamento conceda le leggi straordinarie e ordinarie che ho avuto l'onore di indicare. (Commenti).

Presento inoltre, di concerto coi ministri del tesoro e delle finanze, un altro disegno di legge per provvedimenti a favore della economia nazionale — e cioè:

a) Abolizione del dazio consumo murato per i comuni di 3ª e 4ª classe;

b) Sovvenzioni a comuni oberati per effetto della crisi economica;

c) Provvedimenti di sgravio e condono di alcune imposte e tasse;

d) Disposizioni sul marchio obbligatorio degli oggetti d'oro;

e) Disposizioni per il credito agrario;

f) Dotazione di materiale alle Società ferroviarie;

g) Aumento del sussidio chilometrico alle ferrovie private da lire 3000 a lire 5000, e altri provvedimenti minori d'indole economica e finanziaria.

Chiedo che questo disegno di legge sia dichiarato di urgenza ed esaminato da una Commissione di nove membri nominata dal presidente e prego vivamente la Camera di volere, per lo meno, discutere prima delle vacanze il disegno di legge relativo all'abolizione del dazio consumo murato nei Comuni di terza e quarta classe e i provvedimenti pel materiale ferroviario.

Presento altresì, di concerto col ministro del tesoro, un disegno di legge urgente per le disposizioni circa le spedalità degli infermi poveri non appartenenti al Comune di Roma, ricoverati negli ospedali della Capitale, e prego la Camera di volerlo inviare agli Uffici.

Inoltre raccomando la discussione del disegno di legge sulle bonifiche del quale l'onorevole Giusso ha presentato la relazione.

L'importanza e il numero dei disegni di legge urgenti che la Camera deve discutere, persuade il Governo che difficilmente i bilanci potrebbero essere votati in tempo utile. (Interruzioni).

Per questo motivo io vi presento di accordo col ministro del tesoro un disegno di legge per l'esercizio provvisorio di sei mesi. (Rumori).

Questo disegno contiene altresì alcuni provvedimenti indispensabili per il servizio del Tesoro e per l'approvazione di quelle leggi collegate coi Bilanci che sono una necessità della pubblica amministrazione. Esso deve essere inviato, per ragione di materia e secondo il regolamento, all'esame della Giunta generale del bilancio.

---

97) Appendice del 17 giugno 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Di lì a un momento, aveva luogo il cambio proposto.

Giacomo dava il consenso per iscritto, il signor di Morangis gettava sul tavolo un pacco di biglietti di Banca, poi congedandosi dal miserabile che si confondeva in rispettosi saluti, il conte saliva nel suo coupé di cui tutta una folla rumorosa ammirava la superba pariglia e ripartiva al galoppo per Chaville.

Un'ora dopo era arrivato.

Dietro al cancello che il cameriere aveva aperto, Maddalena lo stava aspettando.

— Ebbene, babbo? - gli chiese non appena egli fu sceso dalla vettura all'ingresso del parco.

Il cattivo signore?

Lo hai visto?

Egli ha voluto?...

— Sì... tesoro mio... è accomodato tutto!...

Oramai, come la mamma, anche tu avrai la tua piccola cameriera.

— Oh, come sei gentile e quanto ti amo! - disse allegramente la bimba saltandogli al collo.

Poi, oltrepassando il padre, si slanciò avanti gridando:

— Flora! Flora!...

E' combinato lo sai, mio padre me lo ha detto.

Tu resti! tu resti!

III.

La signora Giovanna Dulord

Giovanna Dulord divenuta, lo sappiamo, Giovanna Durand, dimora da quasi quattro anni nella famiglia Charmeroy.

Conformemente alle sue tristi apprensioni, il povero capitano Ettore Malansac è morto da un pezzo e riposa laggiù nel piccolo cimitero di Brienon, presso al suo vecchio compagno, alla signora Dulord e alla loro figliuola.

Precedentemente governante, Giovanna è adesso dama di compagnia, Giacomo divenuto più grande (ha tredici anni) essendo stato messo come interno in uno dei licei di Parigi.

Ella adora il fanciulletto e ne è adorata.

— Non lo narrare alla mammina, le ha detto di frequente Giacomo nei momenti in cui si trovava solo con lei, ma mi sembra che tu non sei solo per me un'amica, una eccellente amica...

Io ti amo, vedi, quasi quanto la mamma .. sì quanto la mamma... aggiungeva saltandogli al collo...

Udendolo parlare così, tocca deliziosamente da quei segni di commovente affetto, la povera Giovanna Durand era tutta pensierosa.

Ella lo covava cogli occhi il suo Giacomo, nel cui cuore aveva un sì gran posto.

Poi, chiusa nella sua stanza, nelle ore del silenzioso raccoglimento della notte, ripeteva ancora a sè stessa le dolci parole scambiate il giorno col bimbo.

Ah perchè non era il suo Giorgio, il suo proprio figlio che le parlava così!...

Povero Giorgio, ove era?

Forse al momento in cui pensava al caro assente, anche lui, vedendo le mamme degli altri bimbi della sua età, pensava alla madre...

A sua madre che non aveva mai conosciuta, di cui ignorava i baci, le carezze, e che sarebbe stato tanto felice di abbracciare...

Poco a poco era sopraffatta dalla stanchezza...

Tutta pensierosa, si metteva al letto.

E spesso il Dio misericordioso dei sogni le inviava un bel sogno.

Nella finzione di un'apparenza ingannatrice, ella si vedeva al braccio di un bel giovane che, alzando i dolci belli occhi verso di lei, la chiamava dolcemente: Mamma!...

Abbassando le palpebre, anche ella lo guardava... e questo giovane era Giacomo!...

Come se fosse potuto crescere, il tenero affetto che univa la giovane e Giacomo si accrebbe ancora.

Una sera di estate, in campagna, durante le vacanze, una sera in cui il signore e la signora Charmeroy erano stati costretti a recarsi a un gran pranzo presso alcuni amici a Parigi, lasciando Giacomo e Giovanna in casa... seduti in un salottino dalle cui finestre penetrava un fresco venticello dal bosco vicino, i due parlavano.

E come Giovanna felicitava il giovane allievo dei brillanti successi che aveva ottenuto alla distribuzione dei premi.

— Sicchè, signora Giovanna, voi siete contenta? - interruppe Giacomo.

— Oh, sì, contentissima...

— Vi sembra che la mia applicazione allo studio meriti un serio incoraggiamento, una ricompensa?

— Certamente!

— Ebbene, signora Giovanna, dipende da voi il darmi questo incoraggiamento, questa ricompensa?

— Da me?

— Sì...

— E si tratta?...

— Ah, diamine... non è molto facile a dirsi.

— Suvvia, parlate...

— Sono tre le [illegible]...

Primo... di promettermi (oh, quando saremo ben soli tutti e due come questa sera) di non chiamarmi più signore...

— Ecco una prima cosa accordata con gran piacere.

— Secondo... di lasciarvi...

Egli si fermò.

Poi, abbassando la voce.

— Secondo, di lasciarvi...

— Di lasciarmi?

— Chiamar mamma...

— Ma, Giacomo - esclamò ella - la signora Charmeroy...

— Oh... mamma Giovanna... quando saremo soli e che nessuno ci potrà udire - supplicò egli.

Eppoi che cosa può far ciò alla mia vera mamma?

Non la amerò di meno per questo, sapete.

Al contrario, anzi!

— Sia, accordato anche il secondo punto.

— Terzo, infine...

Ah, questo perbacco è il meno comodo.

Ma il bimbo oramai era lanciato e, preso il suo coraggio a due mani:

— Di darmi del tu... e di non inquietarvi se io vi... se vi... ti do anche io del tu.

Questa volta Giovanna si difese validamente.

Ma il piccolo buonuomo trionfò della resistenza di lei.

— Dal momento che non lo saprà mai nessuno - osservò egli.

E' per quando saremo soli, ben soli...

— Sta bene! - fece la giovane vinta.

— Ah, mamma Giovanna, quanto sei gentile! - esclamò Giacomo.

E tutto felice le saltò affettuosamente al collo.

— Però, attenzione quando non siamo soli! - raccomandò Giovanna.

— Ah, io mi sacrificherò, sta' tranquilla.

Poi la conversazione continuò.

E siccome la conversazione era divenuta confidenziale, Giacomo chiese a bruciapelo alla signora Dulord perchè gli aveva voluto subito bene.

Perchè lo aveva amato la prima volta che lo aveva visto in casa del dottore Longuet?

Egli se ne era accorto benissimo.

Certo egli era ben gentile (nella sua immodestia ne conveniva facilmente), ma vi doveva essere di certo un'altra ragione.

— Suvvia, mamma Giovanna — disse egli — che cosa vi era?

— Ma nulla — rispose ella turbata — nulla... te lo assicuro.

— Ah, cara mamma Giovanna, ciò non sta bene.

Da una mezz'ora io sono il tuo figlioline poichè ti chiamo mamma, e tu cominci già con dei segreti...

Non sta bene, sai...

Mentre così parlava, faceva una smorfia adorabile...

Nondimeno ella esitò un momento, poi come prendendo una improvvisa risoluzione:

— Giacomo, le disse, sei tu capace di mantenere un segreto?

— Ma io sono un uomo, mamma Giovanna - replicò spavaldamente il bimbo.

Ho tredici anni!... anzi tredici anni e mezzo...

— Un segreto che mi procureresti il più gran dolore se tu lo rivelassi a chicchessia...

Capisci bene, insistè ella, a chicchessia!...

— Causare del dolore a te? Forsechè lo potrei, cattiva! Suvvia parla; e, sopratutto, non temere...

Procurare del dolore a te, mamma Giovanna, a te!...

Onorevoli colleghi! Ho invocata una discussione pronta e sollecita sui disegni di legge che ho avuto, dianzi, l'onore di presentarvi.

Invece ora l'esame immediato della politica generale del Ministero. Le presenti comunicazioni vi offrono l'opportunità di discutere tutta quanta la mia politica, fin dal giorno in cui dalla fiducia del Re fui chiamato al Governo. (Nuovi commenti).

Voi potete chiedermi conto delle più antiche come delle più recenti responsabilità.

Ma il dover vostro non può restringersi a giudicare la condotta dei ministri del Re. Avete ben più alti doveri! Voi dovete ascoltare le oneste volontà del paese, dovete provvedere alle necessità politiche ed economiche con quella prontezza e sicurezza di giudizio che le circostanze v'impongono. (Ooooh! Uuuuh!)

Onorevoli colleghi! Noi stiamo ora per scrivere una fra le pagine più importanti della nostra storia parlamentare, e non dubito che lo faremo in modo degno di storia.

Confido, perciò, che il Parlamento italiano si mostrerà, in questo momento, pari alle sue origini. (Interruzioni). E proveremo, così, che cinquant'anni di vita parlamentare, che le stesse difficoltà nelle quali al presente ci troviamo rinvigoriscono la nostra fede nelle libere istituzioni che furono e saranno la religione della nostra vita politica. (Vivi commenti e rumori vivissimi).

Durante il discorso del presidente del Consiglio, molti sguardi interrogativi si sono spesso rivolti in alto, al penultimo banco del secondo settore sinistro dove ha ripreso il suo antico posto, l'onorevole Zanardelli.

×

Ancora le domande a procedere.

La Camera, appena l'on. Di Rudinì ha terminato di parlare, si abbandona ad animatissime conversazioni, in mezzo alle quali, coraggiosamente sorge a riparlare l'on. **Bonacci**.

Egli si scusa dell'errore precedentemente commesso, e rispondendo all'on. Lazzaro, osserva che l'ufficio del ministro guardasigilli in fatto di domande a procedere è molto modesto, e non può implicare un fatto d'importanza costituzionale.

Si può anche avere errato questa volta nella procedura, ma caso mai, se il Ministero ha commesso errori, questo non potrebbe essere che il *minimo*. (Rumori altissimi, ilarità).

Del resto — continua il ministro, tentando invano di superare gli schiamazzi — io non credo che la procedura sia stata sbagliata.

Dal momento che le domande partono da una autorità militare, è naturale e logico che questa si diriga al suo superiore diretto, il ministro della guerra, allo stesso modo che i magistrati ordinari si dirigono al ministro di giustizia.

Si rinnovano i rumori che coprono addirittura le altre poche parole che il guardasigilli pronuncia rivolto ai pochi deputati di Sinistra che mostrano di ascoltarlo.

×

Gli uffici.

Il baccano continua nutrito per altri pochi minuti, quindi alle 3 e un quarto il **Presidente** sospende la seduta per permettere al Ministero di recarsi in Senato.

Intanto si farà il sorteggio degli Uffici.

La Camera si spopola come per incanto. Rimangono molto notati, due gruppi; in uno vedo gli on. Giolitti, Nasi, Di Sant'Onofrio, Fortis; nell'altro gli on. Sonnino, Prinetti e Chimirri.

L'intervallo non è molto divertente, ma nonostante ciò le moltissime ed eleganti signore che fioriscono le tribune rimangono imperterrite al loro posti, contentandosi di agitare un po' più nervosamente i minuscoli ventagli, che danno l'illusione di tante farfalle svolazzanti in una magnifica serra.

×

I progetti del ministero.

Solamente alle 5 e un quarto l'aula comincia a rianimarsi.

Dei ministri — che in questo frattempo corre voce si siano riuniti a Consiglio — rientra intanto l'on. Bonacci, ma se ne rivà quasi subito.

Alle 5 e mezza finalmente rientrano quasi tutti i ministri, l'aula torna nuovamente gremita e il **Presidente**, riaperta la seduta, prendendo atto della presentazione dei progetti annunciati dal presidente del Consiglio prega la Camera di dispensarlo dalla nomina delle Commissioni che dovrebbero esaminarli.

Voci. No! No!

Presidente. Se la Camera me lo comanda mi sottometterò ai suoi voleri. (Bene).

L'on. **Zeppa** vorrebbe che si rimandasse la nomina di dette Commissioni a quando saranno state discusse le comunicazioni del governo.

L'on. **Di Rudinì** prega di non insistere in tale proposta, e l'on. **Zeppa** cede al desiderio del presidente del Consiglio.

×

La grande discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Sonnino.

Si fa silenzio perfetto; molti deputati si riversano nell'emiciclo per meglio udire la voce dell'oratore.

L'on. **Sonnino** comincia osservando come principio fondamentale delle istituzioni libere sia la responsabilità, cosicchè della presente situazione, l'on. Di Rudinì nel quale s'impersonava il governo di ieri, come si impersona quello di oggi, ha la maggiore e più diretta responsabilità.

L'imprevidenza del governo par quasi inesplicabile. In una annata difficile furono liberati a centinaia gli elementi più sovversivi che erano a domicilio coatto. (Interruzioni all'Estrema).

Non avendo assunto informazioni sugli *stocks* dei cereali in paese e sulle condizioni del commercio internazionale, il governo, dopo di aver dichiarato in Parlamento di non potere, nè dovere sospendere il dazio sul grano, fu costretto otto giorni dopo, dietro i tumulti della piazza, a toglierlo con un decreto-legge. Chiamata in gennaio una classe sotto le armi, la rimandò a casa alla vigilia del periodo più difficile della crisi annonaria.

Che dire poi del contegno del governo verso i partiti sovversivi? Dopo l'attentato Acciarito, fu permessa una pubblica dimostrazione dell'esercito della rivoluzione e furono tenute chiuse in caserma le guardie di pubblica sicurezza.

Nel dicembre '96 il presidente del Consiglio diede al capo dell'estrema Sinistra il formale affidamento dello scioglimento della Camera prima che il Sovrano lo avesse deliberato. (Commenti e approvazioni).

Chi poi consideri il contegno del governo durante le elezioni generali anche di fronte ai radicali facenti professione di repubblicanismo — la preoccupazione del capo del ministero di conservare stretto l'accordo con l'estrema Sinistra — le conseguenti continue debolezze nell'amministrazione delle provincie, non si meraviglierà se i funzionari incaricati della tutela dell'ordine non osassero prendere le necessarie responsabilità.

Indifferente e scettico, fidente nella sua abilità parlamentare, l'on. Di Rudinì lasciò allentare le viti della macchina governativa e quindi nel giorno del pericolo questa minacciava di andare a pezzi.

Andiamo incontro a tempi fortunosi, la burrasca non è che incominciata: da una parte la rapida organizzazione degli elementi sovversivi, dall'altra la crescente disorganizzazione del partito liberale.

L'attiva propaganda di odio fra le classi ha preparato un terreno, in cui si sviluppa qualunque germe di rivolta. E ne trarrà il maggior profitto il partito clericale. (Bene! Bravo!).

Il Governo ha gareggiato coi partiti rivoluzionari nel denunciare il sistema finanziario come una enorme ingiustizia, ma senza proporre alcun serio ed efficace rimedio. Si sono eccitati gli appetiti promettendo sgravii basati su economie inattuabili ed imposte fantastiche.

Tutto questo è assurdo, pericoloso, colpevole.

Il Governo deve assimilarsi quello che ha di buono ogni nuova tendenza politica. Ma la gravità dei presenti problemi sociali impone la necessità di un Governo, che sappia nettamente ciò che vuole, che dica con chi vuol stare, che abbia sicura fede nel proprio diritto, che senza violenze, ma senza debolezze, fronteggi i nemici delle istituzioni, che abbia il coraggio di applicare sempre le leggi esistenti prendendo l'iniziativa di nuove leggi quando le attuali siano insufficienti. Il paese desidera essere guidato da uomini che non subordinino l'indirizzo governativo all'interesse di rimanere al potere. (Approvazioni).

L'on. Di Rudinì di tutto ciò non si affida.

Durante i recenti tumulti, nei primi giorni la difesa dell'ordine fu incerta e fiacca; poi, coll'aiuto del ministro della guerra, fu organizzata una energica repressione, di cui va data lode. Ma da oggi entriamo in una fase nuova, nella quale occorre rinvigorire il principio di autorità e con azione sicura, coerente e costante, imprendere la graduale riforma dei nostri istituti civili, economici ed amministrativi.

Perciò occorre creare una situazione parlamentare che raccolga tutti gli amici delle libere istituzioni per dar forza al governo. Ma non è l'onor. Di Rudinì che possa ricostituire largamente il partito liberale conservatore. Dopo i suoi amoreggiamenti coi partiti sovversivi e dopo aver abbandonati tutti i suoi programmi di governo, egli non può esigere piena fiducia e, tanto meno chiedere facoltà eccezionali.

Non dobbiamo metterci inconsideratamente, per una via di cieca reazione. Si deve rafforzare la macchina dello Stato, ma camminando sempre verso i fulgidi ideali di ordinata libertà che ispirarono per cinquant'anni il patriottismo italiano.

Bisogna educare la popolazione al severo rispetto delle leggi e punire chi ha peccato contro la patria.

Io temo per l'avvenire delle istituzioni rappresentative quella corruzione del parlamentarismo che è l'esaltazione dell'invadente potere ministeriale, in quanto i capi del gabinetto considerano il ministero come una cittadella, nella quale una volta annidatisi, possano, inalberando ora questa ed ora quella bandiera, minacciare e sfidare tutto e tutti.

Temo pure che questo ministero profitti del momento per far passare un mal digesto cumulo di cosidetti provvedimenti economici a base di sperpero del denaro pubblico per attirarsi il favore delle plebi e quello della Borsa.

Mi dichiaro contrario alle nuove Regie ed alle mal simulate tasse: nelle condizioni attuali del paese si debbono escludere tutte le nuove o maggiori tasse, e studiare invece i modi di attenuare il fiscalismo, spesso eccessivo, migliorando i criterii di esazione e di valutazione delle tasse esistenti.

Appunto perchè uomini d'ordine e desiderosi di riunire in un fascio il partito liberale temperato, non possiamo accettare come dogma fondamentale la permanenza dell'on. Di Rudinì al potere. Facciamo pure questione di cose, ma ricordiamoci che le persone dei governanti sono l'unica garanzia della sincerità dei programmi.

Non basta gridare il crucifige contro la Camera per ottenere il favore dell'opinione pubblica, che l'ha oggi col parlamentarismo, quasi che dei vizi del parlamentarismo potesse farsi censore l'on. Di Rudinì, che ha dato l'esempio dei più strani connubî ed in quattro crisi generali ha mutato di continuo programmi e ministri ed ha elevato a sistema, nelle ultime elezioni generali, la cristallizzazione dei gruppi e dei gruppetti.

All'on. Di Rudinì, che ha la maggiore responsabilità della situazione presente, sono costretto a negare ogni appoggio, non potendo avere alcuna fiducia in lui nè per chiarezza di previsione, nè per costanza di propositi, nè per equanimità di giudizio.

Presento perciò il seguente ordine del giorno:

La Camera, mentre fa plauso all'ammirevole contegno dell'esercito durante i recenti disordini, dichiara di non aver fiducia nel ministero e passa all'ordine del giorno.

(Approvazioni vivissime).

Molti deputati, fra cui l'on. Torraca, Villa, Ferraris ed altre notabilità della Camera, si recano a stringergli la mano.

Seguono alcuni minuti di conversazioni, quindi prende la parola l'on. **Guido Baccelli**.

Questi comincia col dichiarare che ha la massima deferenza per la persona dell'on. Di Rudinì, ma questo non gli impedirà di formulare un giudizio chiaro e preciso sull'opera di lui.

Questa fu tutta un effetto della falsa strada su cui si mise in principio e sulla quale rimase sempre.

L'oratore rimprovera all'on. Di Rudinì di avere accarezzato i partiti estremi, dai quali si è fatto sostenere, e ai quali il paese deve le sue recenti sciagure. (Urli e proteste all'estrema).

Avete tolto il dazio sul grano, ma l'avete fatto troppo tardi! (Commenti).

Voci all'estrema. Ma se voi votaste contro alla proposta Socci! (Nuovo baccano).

L'on. **Baccelli** risponde alle proteste dell'estrema che ha male interpretato le sue parole, venendo a parlare dei disordini, manda un saluto all'esercito in cui vi furono pazienti e valorose vittime del dovere. (Rumori all'estrema; approvazioni al centro).

Presidio e decoro delle patrie istituzioni, quei soldati dimentichi di gravissimi lutti invendicati e delle amare discussioni fatte talvolta anche qui dentro, affrontarono come martiri rassegnati alla suprema necessità dell'ordine una lotta fratricida dove la civiltà, dolorando, avvolge in una tenebre istessa vincitori e vinti, dove non ha lauro la vittoria, dove il compenso suo che può domandarsi è l'oblio d'una affannosa sventura.

Si sono messe vicino al fuoco delle materie infiammabili e poi avvenuto lo scoppio, si vengono a chiamare i pompieri. (Ilarità e approvazioni).

Venendo poi ad esaminare le varie modificazioni dell'amministrazione dell'onor. Di Rudinì, accusa questi di avere fatto un'ecatombe di 15 ministri vivi. (Grandissima ilarità.)

Ricorda le antitesi sorte tra i diversi ministri chiamati a far parte del penultimo Gabinetto dove si trovava continuamente alle prese l'on. Zanardelli con l'on. Visconti Venosta. L'onor. Di Rudinì, fra l'uno e l'altro rimaneva di parere contrario. (Si ride. Bene! Bravo!)

Rimprovera il governo di aver fatto minacciare dai suoi organi lo scioglimento della Camera, d'una Camera per nove decimi monarchica, come fu luminosamente dimostrato in una recente occasione, quando ben duecento di noi, mentre avvenivano i disordini, ci portammo a Torino per stringerci attorno alla Corona. (Applausi.)

L'on. Baccelli termina invitando la Camera a negare la sua fiducia all'attuale ministero. (Approvazioni a Sinistra e al centro).

Parla quindi l'on. **Girardini**. Egli non crede giusto accusare l'on. Di Rudinì per l'azione da lui spiegata nella repressione dei disordini. Il difetto è nel sistema.

Sono i prefetti che informano l'amministrazione centrale, la quale deve regolare necessariamente su quelle informazioni i suoi atti. Questi eccedettero, ma è chiaro che ciò che è capitato all'on. Di Rudinì, sarebbe accaduto anche all'on. Sonnino.

Dunque per questa parte l'oratore sarebbe propenso ad essere indulgente verso il ministero ma non si sente disposto ad approvare i progetti di legge da lui presentati, il cui spirito è assolutamente antiliberale.

Voci. A domani!

Presidente. Il proseguimento della discussione è rimandato a domani.

L'on. **Casciani** presenta la relazione del progetto di legge sui sieri.

E alle 7,10 si toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle 9. Fra gli oggetti all'ordine del giorno, oltre il conto consuntivo del 1896, vi è di nuovo la questione di piazza Colonna.

Seguono poi altri affari di ordinaria amministrazione.

Fra le nuove proposte da notarsi quella del consigliere De Rossi per un provvedimento diretto a venire in aiuto all'orfanotrofio del protettorato di San Giuseppe; una proposta che merita di essere presa in seria considerazione dal Consiglio.

In sostanza il cons. De Rossi vorrebbe che fosse dato all'orfanotrofio di San Giuseppe un sussidio fisso di circa lire 80,000 all'anno, le quali egli proporrebbe di prendere dal fondo delle doti dell'Annunziata che sono amministrate dalla Congregazione di Carità. Questo stralcio potrebbe farsi, appunto senza danno delle fanciulle dotate, perchè il fondo di L. 136,000 delle doti dell'Annunziata risulta esuberante, essendovi ogni anno un avanzo che varia dalle 30 alle 50,000 lire.

Invece le finanze del benefico orfanotrofio di San Giuseppe scarseggiano. Da poco gli sono stati tolti anche i sussidii che la questura e il ministero dell'interno fornivano per i loro ricoverati a pagamento. Così che se non lo si soccorre con altri modi, mancando il denaro, forse un centinaio di fanciulli con tanto amore raccolti e con tanta cura ricoverati dovrebbero essere ridati alla strada.

Accenniamo appena all'idea del cons. De Rossi, raccomandabile al voto del Consiglio per più ragioni ed anche per questa: che l'orfanotrofio di San Giuseppe è tale un istituto, dove la carità si esercita largamente e fuori dagli impacci di regolamenti che le impediscano di essere pronta e provvida.

Ritorneremo sull'argomento.

Il Club Alpino festeggia quest'anno il XXV anniversario della sua fondazione.

La presidenza ha deliberato di commemorare molto semplicemente il solenne avvenimento, anzitutto con una escursione la quale si, farà domenica, 19, a Monte Artemisio, ripetendo lo stesso itinerario che fu seguito venticinque anni or sono come di inaugurazione.

La presidenza inoltre ha deliberato di apporre nella sede sociale una pergamena che ricordi il fatto ed indichi il nome dei soci fondatori, e di tenere in Roma un banchetto al quale possano prender parte i soci con le loro signore.

Il banchetto avrà luogo lunedì sera al caffè di Roma.

Socialisti rilasciati. — Stamane sono stati rilasciati altri quattro dei socialisti arrestati per gli ultimi tumulti. Essi sono l'avvocato Giovanni Domenico, l'avvocato Silvio Drago, Ferdinando Salvatori e Achille Santucci.

Incendio. — Stanotte alle 11 nella cantina del forno in via della Lungaretta n. 169, di Antonio Malandrucco, prese fuoco della carbonella. Avvisati subito i vigili, il fuoco fu spento in mezz'ora; il danno è di circa cento lire.

Alla notizia dell'incendio il vicinato fu tutto sossopra ed alcuni del casamento, spaventati, cominciarono a buttar giù dalla finestra i materassi del letto: altri uscirono sulla via, emettendo grida di spavento. Molto rumore per nulla.

Tentato suicidio. — Stamane alle 10 la guardia di P. S. Arcangelo Viotti ha afferrata per le vesti la stiratrice Nazarena Falloni, di 18 anni, abitante in via de' Coronari 12, mentre stava per scavalcare il ponte Umberto e gettarsi a Tevere.

Nazarena era inseguita dalla madre Maria e dalla sorella Assunta, di 21 anni.

La guardia ha condotto la giovane all'ufficio di P. S. di Ponte, dove, interrogata dal delegato Cortesi, ha risposto che voleva suicidarsi pei continui litigi che aveva con la famiglia, che voleva costringerla ad abbandonare il suo fidanzato.

Vittime del Tevere. — Oggi alle 4 un ragazzo quattordicenne, vestito di fustagno turchiniccio, mentre camminava sulla banchina del fiume presso ponte Quattro Capi, perduto l'equilibrio cadde in acqua.

Dato subito l'allarme da certo Arnaldo Raponi abitante al n. 13 di via del Cipresso, fu subito un accorrere di barcaiuoli, ma sfortunatamente l'annegato più non riapparve.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11 fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. Rossini, *Guglielmo Tell*, sinfonia — 2. Puccini, *La Boheme*, pot-pourri — 3. Ponchielli, *La Gioconda*, pot-pourri — 4. Gomez, *L'oriuolo*, galop.

In piazza del Popolo — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. N. N. Marcia militare — 2. Frank, « sinfonia di festa » — 3. Mascocca, *Fiordaliso*, valzer — 4. Bizet, *Carmen*, fantasia — 5. Gratteo, *Brillante*, polka.

Grande Sartoria L. Bondi e figlio, Monte Citorio, 112, 113. Arrivo di tutte le novità per la stagione.

Macchine Compound *Ruston, Proctor e C., Lin. di Lincoln*, le più economiche e per la loro grande regolarità le più adatte per azionare dinamo; dirigersi *Ing. C. Melenchini e C., Firenze*.

Piccola Cronaca

CONCORSI numerosissimi per insegnanti, medici, farmacisti, segretari comunali, ingegneri, veterinari, levatrici, ecc., pubblica il Bollettino Gen. dei concorsi del 15 corrente (Via Napoleone III, 86, Roma). Abbonamento annuo lire due.

DENTISTA cav. BETTI esercente da circa 20 anni in Roma, Corso Vittorio Emanuele 119. Garantisce le sue dentiere applicabili nei casi più difficili senza ingombrare il palato. Prezzi modestissimi. Riceve dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Telefono romano 1123.

D.r QUATTROCIOCCHI Mali genito-urinari. Corso, 461, ore pom.

Prof. PENSUTI Primario Osp., Prof. Univ. di Roma, specialista malattie digestione. *Consultazioni private*. Dal 1° giugno, *orario estivo* (dalle 11 alle 13). Analisi di urine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) 28. Telefono.

TEATRI

Lo spettacolo d'onore di F. Andò.

Il teatro era già tutto venduto fino dal giorno avanti: — e questo, mi pare, sia stata la più eloquente dimostrazione del pubblico romano verso un artista così meritamente apprezzato come Flavio Andò, che posto a capo della più omogenea compagnia drammatica d'Italia, in ogni rappresentazione sa porre in rilievo la sua duplice qualità di attore distintissimo, corretto, caldo di passione, nonchè di direttore esperto e illuminato.

La sala del *Costanzi* dunque iersera era affollatissima: e la *Fedora* ha segnalato un successo continuo di applausi e di chiamate per Flavio Andò che è stato, ancora una volta, un *Loris Ipanoff* convincente e commovente.

Si comprende che gli onori della serata furono divisi da Tina di Lorenzo. *Fedora*. Essa nella scena del secondo atto — allorchè *Loris* le rivela il suo amore — e in quella della morte, al quarto, ha suscitato una profonda impressione.

Tra gli altri interpreti, notevoli: — il Zoncada, il Pilotto, il Sainati, la Moro-Pilotto e Armando Falconi.

Questa sera l'*Onore*; domani *Marcella* di Sardou, e sabato la tanto attesa novità — interpretata dalla intera compagnia: — *La moglie di Axioma*, commedia brillantissima di F. Erdmann-Jesnitzer e R. H. Savage.

Spettacoli del 16 giugno

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *L'onore*.

Politeama Adriano (ore 9) — *La Bohème*.

Quirino ore 9 — Compagnia d'operette di Emma Canti: *Monsieur Lohengrin*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *El duo de l'Africana*. — *La gran via*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

I lavori parlamentari sono incominciati con delle commemorazioni funebri. Che sia un auspicio?

Fatto è che, prima ancora che si comunicassero alla Camera i decreti coi quali venne risoluta la crisi ministeriale, si pronunziarono i discorsi commemorativi dell'on. Brin e dell'on. Gaetani di Laurenzana.

Subito dopo, tanto per non uscire dagli argomenti tristi, si sono presentate le domande d'autorizzazione a procedere contro otto deputati, e la presentazione diede luogo ad un incidentino di cui i lettori troveranno i dettagli nel rendiconto parlamentare.

Finalmente sorse l'on. Di Rudinì ad annunziare le dimissioni del ministero e i successivi decreti reali, i quali diedero vita al gabinetto attuale.

Proseguì quindi subito l'onorevole presidente del Consiglio con l'enumerazione, e la illustrazione sintetica dei molti e gravi progetti di legge che stava per presentare.

Cominciò dai provvedimenti « urgenti e temporanei » per il mantenimento dell'ordine pubblico - provvedimenti che pubblichiamo più avanti - e continuò dando contezza delle modificazioni alla legge sulla stampa, delle disposizioni nuove sulle associazioni, del progetto di militarizzazione del personale delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi - e finalmente dei provvedimenti d'indole finanziaria ed economica.

La Camera ascoltò la lunga enumerazione in silenzio, ma a varie riprese, le misure d'ordine politico vennero sottolineate da mormorii e da proteste partenti dai banchi della Sinistra e dell'Estrema sinistra popolatissimi.

Terminate le sue dichiarazioni il presidente del Consiglio si recò coi colleghi in Senato — donde non ritornò che dopo le ore cinque.

×

Nella seconda parte della seduta incomincia la discussione politica, che il presidente del Consiglio aveva egli stesso invocato, con un ascoltato discorso dell'on. Sonnino.

La tesi dell'on. Sonnino si riassume facilmente: egli negò all'on. Di Rudinì, pei precedenti della sua politica, riferentisi al partito sovversivi, il diritto di atteggiarsi a paladini dei principii conservatori. Nè debole, nè violento, egli non può essere strumento forte.

L'on. Sonnino terminò protestando contro gli attacchi mossi al Parlamento e proponendo una risoluzione, nella quale, premesso un plauso all'esercito pel suo contegno nei recenti disordini, esprime sfiducia nel ministero.

Seguì l'on. Baccelli, il quale rincarò la dose, ma provocò nel medesimo tempo vivaci incidenti coll'Estrema Sinistra.

Dopo un terzo discorso dell'on. Girardini, il resto della discussione fu stato rinviato a domani

I PROGETTI MINISTERIALI

Non possiamo dare oggi il testo di tutti i disegni di legge presentati alla Camera dal ministero.

Ma non crediamo potere esimerci dal pubblicare quello fra di essi che s'intitola: *Provvedimenti urgenti e temporanei pel mantenimento dell'ordine pubblico*.

Eccolo:

Art. 1. — Il governo del Re presenterà al Parlamento, non più tardi del 31 dicembre 1898, un disegno di legge sulla dichiarazione dello stato d'assedio per la tutela dell'ordine pubblico.

Fino a che la detta legge non sia entrata in vigore, il governo del Re avrà facoltà di ordinare l'applicazione delle disposizioni del capo I, libro II, parte I, e del libro II, parte II del Codice penale per l'esercito, nei luoghi ove lo richieda la necessità della tutela dell'ordine pubblico.

Art. 2. — Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 316, sui provvedimenti di pubblica sicurezza, meno quelle degli articoli 3 e 5 della legge medesima ai quali sono sostituiti i seguenti:

« Art. 3. — La Commissione provinciale, osservato il procedimento stabilito nell'articolo precedente, può proporre che siano assegnati a domicilio coatto, per un tempo non maggiore di tre anni, coloro che con atti preparatorii abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare con vie di fatto all'ordinamento sociale od alla costituzione dello Stato. »

« Art. 5. — Sono vietate le associazioni e riunioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato. I trasgressori saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, col confino a sei mesi »

Art. 3. — I reati di cui negli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315, sono di competenza dei tribunali penali.

E' abrogato l'articolo 3 della legge medesima.

Art. 4. — Sul parere conforme di una Commissione composta del prefetto o del sottoprefetto, del presidente di tribunale e del procuratore del Re del luogo, il ministro dell'interno potrà vietare le pubblicazioni ritenute pericolose all'ordine pubblico.

Art. 5. — Le Società e le Associazioni disciolte per motivi d'ordine pubblico, qualora il governo non revochi il decreto di scioglimento, non potranno ricostituirsi, nemmeno sotto altro nome, e i contravventori saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a L. 500, quand'anche non avessero fatto parte della Società o dell'Associazione prima dello scioglimento.

Queste pene saranno aumentate della metà contro i promotori della ricostituzione.

Le norme per la conservazione e per la liquidazione e distribuzione del patrimonio delle Società e delle Associazioni disciolte per motivi di ordine pubblico saranno determinate con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 6. — Le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali che, a' termini dell'art. 9 della legge 11 luglio 1894, n. 287, dovrebbero aver luogo nel corrente anno, sono rimandate all'anno 1899, dopo la sessione di primavera e prima del 31 luglio.

Continueranno a rimanere in carica fino al 1899 i consiglieri comunali e provinciali sorteggiati, e fino al 1902 quelli non sorteggiati.

Art. 7. — I militari sia dell'esercito che dell'armata appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico, o addetti ad altri pubblici servizi, possono essere richiamati in servizio militare per il tempo che il governo giudicherà necessario, pur continuando nell'esercizio delle rispettive loro funzioni od incombenze.

I richiamati continueranno a percepire gli assegni loro dovuti, senza diritto ad alcuno assegno sul bilancio della guerra.

Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi che loro incombono secondo i regolamenti delle rispettive amministrazioni.

Art. 8. — Le disposizioni degli articoli 2, 4, 5 e 7 della presente legge avranno vigore fino al 30 giugno 1899.

Art. 9. — Con apposito regolamento sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

AL SENATO

Aula affollata oggi; presiedeva il senatore Canonico, il quale commemorò i senatori Giudice, Dezza, Migliorati e Ceneri e l'onorevole Brin. Comunicò la nomina a senatore del commendatore Casana, sindaco di Torino.

Fu stabilito che alle onoranze a Giacomo Leopardi il Senato sia rappresentato a Recanati dai senatori Carducci, Mariotti e Monteverde.

Quindi il presidente del Consiglio, onorevole Di Rudinì lesse al Senato le stesse comunicazioni già fatte alla Camera.

Il presidente senatore Canonico comunicò le interpellanze dei senatori Negri e Gadda, Bonfadini, Siacci e Ruspoli sui recenti disordini e sui provvedimenti presi dal Governo.

L'onorevole Di Rudinì chiese che lo svolgimento di queste interpellanze avesse luogo dopo esaurita l'analoga discussione alla Camera.

Il senatore Guarneri disse di aderire al desiderio espresso dall'onorevole Di Rudinì. Vorrebbe però che fosse rilevato sul processo verbale che ciò si fa per semplice cortesia e non è un effetto del buon volere del Senato.

Il Senato approvò il rinvio delle interpellanze a quando sarà finita la discussione nell'altro ramo del Parlamento.

Seguì un breve dibattito per stabilire se il senato dovesse o no continuare a discutere gli altri oggetti all'ordine del giorno.

Su proposta dell'onorevole Saracco, fu deliberato che lunedì il Senato avrebbe tenuto seduta per deliberare sul suo ordine del giorno.

Il Senato si riunì poi in Comitato segreto per discutere il suo bilancio interno.

— Nel pomeriggio si è riunito l'ufficio centrale che esamina il progetto di legge sul dazio e consumo e la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

RIUNIONI DI DEPUTATI

Stamane alle 10 si riunirono in una sala di Montecitorio i deputati dell'estrema Sinistra del gruppo radicale. Delegarono a loro oratore l'on. Mussi.

— Stamani l'on. Prinetti convocò in casa sua i seguenti deputati: Chimirri, Torrigiani, Gavazzi, De Nicolò, Oliva, De Nava, Zappi, Giordano Apostoli, Vagliasindi, Morandi, Murmura, De Cesare, De Martino, Sola, Arnaboldi, De Donno, Papadopoli, Ariotta, Landini, Mezzacapo, Piola e Pozzi. Alla riunione aderirono gli on. Carmine e Colombo. Gli adunati, dopo brevissima discussione, si trovarono d'accordo nel negare la loro fiducia al ministero nel prossimo voto.

— Domattina alle 9 vi sarà un'altra riunione di deputati di sinistra convocata dall'onorevole Zanardelli.

LE DOMANDE D'AUTORIZZAZIONE a procedere

Gli Uffici sono convocati domattina per esaminare le domande d'autorizzazione a procedere contro deputati presentate oggi dal Governo alla Camera.

LA REGIA DEI FIAMMIFERI

Stamattina al ministero delle finanze è stata firmata la convenzione con la ditta Castiglione di Milano riguardante la regia sui fiammiferi. Il numero delle fabbriche è stato stabilito in 12. Con detta convenzione lo Stato percepirebbe 10 milioni all'anno.

La crisi ministeriale in Francia

IL RICORSO DI CARRARA

PARIGI, 16, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — Stamane Faure ricevette Brisson, ma la visita fu breve e ciò indica che fu soltanto consultiva.

Il presidente ricevette più a lungo Dupuy, il quale senza impegnarsi, promise di studiare la possibilità di costituire il gabinetto e si recò quindi a conferirne con Poincarrè.

Adesso Faure conferirà intorno alla situazione con Bourgeois, Ribot ed altri uomini politici.

Gli ex-ministeriali propugnano un ministero Ribot-Dupuy-Cavaignac.

Fra le tante voci che corrono vi è anche quella del ritorno di Freycinet agli affari tenendo con la presidenza del Consiglio il ministero della guerra.

— La Cassazione respinse il ricorso di Carrara.

La condanna di Etievant

PARIGI, 16, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Esaurita l'audizione dei testimoni, il procuratore generale Van Cassel fece ieri una fulminante requisitoria contro l'Etievant, qualificando il delitto da lui commesso come orribile, stupido e selvaggio, ed affermando che niente può attenuarne la pena.

Dopo una breve difesa dell'avvocato Lebaron, il quale si limitò a fare appello alla compassione dei giurati, Etievant si alzò per reclamare audacemente la responsabilità del fatto da lui compiuto assalendo il posto di polizia di Montmartre, che glorificò, respingendo le attenuanti.

Egli fece quindi rimettere ai giurati uno scritto in cui propugna le sue dottrine.

Alle cinque il giurì diede all'Etievant la soddisfazione che domandava, e il presidente, applicando la legge, lo ha condannato a morte.

Chiesto all'Etievant se avesse nulla a dire a proposito della applicazione della pena, rispose:

— Me ne infischio.

Trascinato via dalle guardie, gridò:

— Viva l'anarchia!

All'avvocato che lo esortava a ricorrere in Cassazione, rispose:

— E' inutile, caro avvocato, la mia risoluzione è presa e nessuna potenza umana potrà cambiarla. Sapevo quello che mi aspettava, ed ebbi quello che volevo. Se ne vedranno le conseguenze.

Insistendo l'avvocato nel volerlo visitare in prigione, Etievant soggiunse:

— Venite pure, parleremo di tutto ciò che volete, tranne del mio ricorso.

L'Etievant venne condotto alla Grande Roquette, dove occupa una cella vicina a quella, in cui Carrara attende la decisione di Felix Faure sulla sua domanda di grazia.

Durante e alla fine del processo vennero espulsi dal pretorio alcuni noti anarchici che parevano in atteggiamento sospetto. Uno di essi che aveva gridato « Viva l'anarchia! » venne arrestato.

L'attentatato di Tarascona

PARIGI, 16, ore 10 ant. — (*Jacopo*.) Venne arrestato l'autore dell'attentato commesso in un vagone presso la stazione di Tarascona, sulla persona della signorina Pedot.

E' certo Roques che subì già cinque condanne. Egli pretende che la Pedot, dopo essersi mostrata con lui procace, quando volle abbracciarla lo respinse: sicchè egli imbestialito la ferì.

Condotto al letto della sua vittima, questa, pallidissima per l'enorme perdita di sangue, non voleva vederlo, facendolo escire. Ella negò recisamente le sue asserzioni, aggiungendo che egli aveva aperto una bottiglia di cloroformio per addormentarla ed il cui odore l'aveva costretta ad uscire nel corridoio del vagone. Quando rientrò il Roques le si gettò addosso per ucciderla.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato incerto, piuttosto debole per la Rendita, fermo per i Valori.

Esordito 99,97 1/2 si quotò un massimo di 99,98 3/4 per chiudere alle 3 pom. 99,95.

Parigi apre 93,15 poi si invia 93,10 93,25.

Costante 5 0/0 99,80 — 4 1/2 0/0 109,10.

Valori attivissimi: Marcia 1140 nominale; Gas 717; Condotte molto ricercate esordite 211,50 chiudono 213; Banco Roma pure ricercatissimo 161 162.50 restando così domandato; Molini attivissimi in eccellente tendenza 153 153,75; Omnibus trascurati — ordinari 368,50, 370; nuovi 349; Terni 532 nominali; Metallurgiche 160,50 160.

Cambi leggermente più tesi:

Francia 107,02 1/2 — Londra 27,02 1/2 — Germania 132,85.

PARIGI, 16. — Rendita italiana: apertura 93,15, chiusura 93,42.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 17 giugno 1898)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,12

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Questa mane alle ore 5 dopo penosa malattia è cessato di vivere per vizio cardiaco nella ancor fresca età di anni 25

CARLO MARCONI

I genitori, la consorte e il fratello nel darne il doloroso annuncio avvertono gli amici che il trasporto funebre avrà luogo domattina 17 dall'abitazione dell'estinto via del Governo Vecchio n. 91.

Una prece.

Comune di Allerona (Umbria)

Fino al 30 giugno corr. è aperto il concorso al posto di segretario comunale, con lo stipendio di lire 1300, gravato di ricchezza mobile.

Dichiarazione notarile

On. Sig. Direttore della *Tribuna*.

In seguito a legittime rimostranze del signor Nicola Franceschini sento imperioso e coscienzioso dovere di dichiarare:

che per inavvertenza ed equivoco figura nella lista dei Protesti cambiari elevati durante il mese di maggio passato il nome di *Franceschini Nicola Corso V. E.* per L. 511,50. Ed invero trattasi di effetto non accettato, che quindi non doveva essere inserito, e viemmaggiormente poi dopo la precisa ed energica protesta raccolta nell'atto.

che ebbi occasione di constatare non avere più la ditta Louis Friedberg di Berlino insistito per il suo preteso credito verso il Franceschini, riconoscendo così la bontà delle ragioni da lui addotte pel rifiuto di pagamento della Tratta.

che è a mia perfetta cognizione godere meritamente il Franceschini della illimitata fiducia e stima del mondo commerciale per la sua provata onestà, correttezza e solvibilità.

Tanto io la prego di inserire nel di lei accreditato giornale mentre colla massima osservanza me le protesto

Dev.o Notaio *Scipione Visi*.

L'acqua minerale digestiva "CLAUDIA"

Uno dei pregi più rari dell'acqua **CLAUDIA** è la costante inalterabilità dei suoi principii mineralizzatori. Lo stesso gas acido carbonico che vi è disciolto naturalmente, e che le dà la lieve effervescenza ed il gusto acidulo, si sviluppa lentissimamente dal suo seno, anche a contatto dell'aria. Igienicamente purissima, e potentemente digestiva e diuretica, lascia nell'organismo che la introduce un senso di benessere indescrivibile, tanto se bevuta a digiuno, quanto se durante o dopo il pranzo. E', come bibita, eminentemente rinfrescante, che agisce da energico coadiutore in tutte le cure depurative ed antiflogistiche si usa fare nelle varie stagioni dell'anno.

L'acqua minerale **CLAUDIA** si vende a centesimi **30 a 35** la bottiglia in tutta Italia, vetro compreso. **Una cassa da 50 bottiglie L. 12**, compreso l'imballaggio, franca sulla stazione di **Anguillara Sabazia**. Ordinazioni e rimesse al proprietario della sorgente, **G. Forastieri**, via Tritone, n. 61, **Roma**. *Deposito in Roma*: **G. Belloni** *S. Claudio, 59*. 5778 R.

IL DIABETE la diatesi urica ed ossalica, l'albuminuria si guariscono ora con un nuovo potentissimo rimedio, l'**OSSIFENOLIO LIQUIDO** del chimico dott. **G. Reale**. Numerosi certificati medici e lettere che ogni giorno ci pervengono da ammalati che avevano invano esperimentati altri rimedi, ce lo comprovano. Il solo genuino è quello che porta sull'imballaggio scritte a mano le parole: « Agenzia del Policlinico ». Bottiglia franca di porto contro L. 4.75, in Roma L. 4.

L'impotenza e debolezza genitale si guarisce rapidamente mediante la rinomata pomata fortificante *Rodriguez de los Rios* in uso da oltre venti anni negli ospedali di Madrid. E' inoffensivo e produce effetto meraviglioso fin dalla prima frizione. Si spedisce scatola franco di porto con istruzione a chi manda cartolina-vaglia di L. 15.38.

LE GASTRALGIE dalle quali derivano tante altre malattie, e così frequenti in questa calda stagione, si evitano coll'*Antigastralgico* Winkler, elisir digestivo alla coca, *noce vomica e pepsina* leggermente alcoolico. Prezzo di ogni bottiglia franco nel Regno L. 5.50 in Roma L. 5.

Le Diarree e i catarri vescicali anche ostinati, si guariscono coll'uso dell'*Enterorose Sprungli* in brevissimo tempo. Pei bambini bastano due cucchiaiate.

Ogni famiglia dovrebbe avere sempre in casa almeno una scatola di Enterorose. — L. 3,50 la scatola franca nel Regno. L. 3 in Roma.

Richieste all'*Agenzia del Policlinico*, Roma, Caravita, n. 3.

Specialità medicinali, acque minerali, ferri chirurgici, ecc.

D.r P. BELLONI
Medico - Chirurgo Dentista
LAUREATO
R. UNIVERSITA'
Roma
Via Umiltà num. 79
Palazzo Sciarra

GAMBRINUS
Corso - Piazza in Lucina
Il più bel ritrovo estivo nel centro di Roma

SPLENDIDA CUCINA

Pranzo completo . . . . L. 4 00
Piatto del giorno 0 80

CONCERTO DELLE DAME VIENNESI

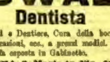
INGRESSO LIBERO!

CERCATE nelle soffitte, nelle cornici delle vostre camere e nelle cartelle. Si acquistano incisioni, stampe, illustrazioni a colori ed in nero, inglesi e francesi pubblicate dall'anno 1760 al 1810. Comprasi anche oggetti antichi d'ogni genere ed epoca.

Recapitabili al sig. Simonetti, Roma, 11, Via Vittoria Colonna (Prati) 1° p. dalle ore 14 alle 16.

Locali sul Corso per esercizio Liquoreria Altitanzi Piazza Sciarra (angolo Muratte). Trattative Montecatini, 6-B. e 5720

ISTITUTO DENTISTICO



OSWALD
Dentista

Denti e Dentiere, Cura della bocca, Otturazioni, ecc., a prezzi modici. — Tariffa esposta in Gabinetto.

ROMA, S. Maria in Via, 40

Terme municipali di Viterbo

Stazione balneare dal 1° luglio al 10 settembre 1898

Consulenti

Prof. Ettore Marchiafava — Prof. Eugenio Rossoni
Prof. Giacomo Rempicci — Prof. Agenore Zeri

Medico ispettore

Prof. cav. Michele Alivia

Medico direttore

Dottor Romolo Di Maria

Le acque solforose della *Crociata* e della *Torretta* ed i fanghi del Bagnaccio godono antica fama nella cura della gotta, del reumatismo articolare, dei reliquati delle artriti acute, e delle lesioni traumatiche delle articolazioni e delle ossa, delle sciatiche, della sifilide terziaria, delle malattie utero-ovariche e delle svariate malattie cutanee. Per inalazioni riescono vantaggiose nelle malattie del laringe e dell'apparato respiratorio.

L'acqua Magnesiaca è preferita per bibita nelle alterazioni funzionali dell'apparato digerente e dell'apparato urinario. Impianto di una sala per doccie secondo i più recenti sistemi e colle più svariate applicazioni. Massaggio, elettroterapia, bagno a vapore, analisi chimiche e microscopiche.

La visita medica e le consultazioni ordinarie sono gratuite.

Allo stabilimento si accede con buon servizio di vetture ed omnibus a tutte le ore del giorno a prezzi mitissimi; grandi ampliamenti; locali completamente restaurati e rimessi a nuovo.

Per schiarimenti, prenotazioni, tariffe ecc. dirigersi al Municipio di Viterbo.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Paolo Giret, lo sappiamo, possedeva insieme la forza, il coraggio e la volontà.

Egli seppe dominare l'emozione che gli stringeva il petto, mise il piede in terra e varcò risolutamente la soglia della casa.

L'evaso di Bressuire picchiò pian pianino alla vetrata, per avvertire della sua presenza, mise la mano sulla maniglia della serratura ed entrò salutando.

Vedendo il nuovo venuto il cui aspetto signorile le impose, la portinaia, ben nota ai nostri lettori i quali hanno potuto apprezzare i brutti lati del suo carattere, fece una bella riverenza e, avanzandosi, chiese:

— Il signore desidera?

— Avere da voi alcune informazioni, signora - rispose egli con voce calmissima di cui attenuò a disegno le sonorità abituali.

— Delle informazioni - ripetè la portinaia.

— Sì, mia cara signora...

— Sopra di chi, signore, per piacere?...

— Sopra una persona che deve dimorare nella vostra casa...

— Il signore sarebbe forse per caso un pezzo grosso della polizia?

— No, io sono notaio in provincia e ho bisogno di informazioni per potere apprendere ad alcuni eredi che hanno diritto ad una successione...

— Quale è il nome, signore, delle persone che desiderate conoscere?

— La signora vedova Remy e la figlia...

La portinaia scattò.

— La vedova del ghigliottinato! - esclamò.

— Io non mi sono servito di questa espressione, signora - disse Paolo Giret con molta calma.

— Ebbene, io me ne servo, signore! - proseguì la ributtante megera. - Me ne servo perchè è la verità.

Se voi cercate quella donna bisogna che andiate altrove. Grazie a Dio non è più qui!... Ne avevamo una intera banda, lassù, allo stesso piano... Il nominato Giovanni Remy, l'assassino al quale è stato tagliato il collo, e un altro birbante, suo complice, Paolo Giret, a cui si sarebbe dovuto fare egualmente la festa. Per fortuna i giornali hanno riferito che egli era perito, bruciato vivo, nel treno ferroviario che lo trasportava all'ergastolo... degna fine per lui!

Breve, la vedova se ne è andata con la figlia e la sua roba... col poco che gliene restava... Il proprietario era già stato troppo buono, ma in presenza dello scandalo che la loro presenza causava nell'immobile che tutti volevano lasciare, non ha esitato più e ha messo alla porta madre e figlia, ciò che è stato una bella liberazione, ecco!...

Paolo Giret conosceva da un pezzo quella vipera.

Egli aveva avuto più di una volta da questionare con lei.

Udendola trattare lui, Paolo Giret, da birbante, e sopratutto udendola insultare Maddalena e Gabriella, si era sentito invaso dall'ira, ma la più elementare prudenza gli fece imporre silenzio alla sua indignazione.

— Io non mi ho da occupare dei vostri apprezzamenti sulla famiglia di Giovanni Remy, signora, - replicò egli senza il menomo turbamento apparente. Vi ho spiegata la ragione per cui venivo. Favorite dunque di rispondermi...

— Ma mi sembra di avervi risposto...

— La signora vedova Giovanni Remy non dimora più in questa casa?

— No.

— Da un pezzo?

— Da quando il suo scellerato marito saliva sulla ghigliottina...

Giret ebbe un sussulto involontario che si affrettò a reprimere.

— Avete il suo nuovo indirizzo? - riprese a dire egli.

— No.

— Non lo avete chiesto?

— No ed ella non me lo ha lasciato...

— E' vero ciò?

— Dal momento che ve lo dico!

— Questa non è affatto una ragione... vi sono spesso degli inquilini che sono (per una qualunque ragione) in cattivi termini coi loro portinai e costoro, per far loro dispetto, allorchè hanno lasciato la casa, rifiutano di dare il loro indirizzo, non riflettendo che possono portar pregiudizio a questi locatari, ciò che la legge punisce severamente, dovete saperlo...

— Eh, signore, non vi posso dare un indirizzo che ignoro!

— Il commissario di polizia potrebbe farvi dire la verità meglio che io non riesca a farlo, malgrado i diritti risultanti per me dalla mia qualità di ufficiale ministeriale adempiente un dovere della mia carica...

— Il commissario di polizia non me lo farebbe dire più lunga di voi, perchè non so ove le Remy siano andate a finire!...

— Circa un mese fa il fattorino non ha portato per la signora vedova Remy una lettera assicurata?

— Sì ed io ho risposto al fattorino quello che ho risposto a voi... Non so ove siano andate a finire...

Paolo Giret capì che, malgrado la sua odiosa brutalità, quella donna aveva indubbiamente ragione.

Maddalena, lasciando il quartiere, aveva potuto, vergognandosi del passato, nascondere l'indirizzo del suo nuovo alloggio.

Le ricerche divenivano allora singolarmente difficili.

Questo primo scacco, sebbene un po' previsto, era inquietante.

— Vi ringrazio, signora... - fece Paolo Giret. - E uscì dal bugigattolo di cui la portinaia richiuse borbottando l'uscio dietro a lui.

XXIII.

Il numero 151 di via della Roquette non era l'unica porta in cui Paolo Giret doveva ricercare la pista di Maddalena e di Gabriella.

L'evaso di Bressuire aveva avuto cura di tracciarsi una linea di condotta e sapeva in precedenza a quali porte dovrebbe picchiare per avere delle informazioni.

— In via di Aboukir, - disse egli al cocchiere, - vi fermerò avanti alla porta della casa in cui mi reco, perchè non mi ricordo del numero...

E salì sul *coupé*.

Il risultato del suo primo passo era stato negativo per un certo lato, ma soddisfacente per un altro.

Dal momento che la portinaia con la quale aveva parlato per quasi dieci minuti non lo aveva riconosciuto, si poteva affermare arditamente che nessuno al mondo lo riconoscerebbe.

Paolo Giret si diceva ciò, mentre la vettura correva.

Essa prese pel boulevard Voltaire, scese fino alla piazza della Repubblica e seguì i grandi boulevards fino alla porta Saint-Denis.

Lo pseudo Leopoldo Romain si recava al laboratorio ove Gabriella aveva lavorato per tanto tempo e ove poteva supporre che lavorava ancora.

Passando avanti alla piazza della Repubblica, vi gettò un'occhiata distratta.

Era il giorno del mercato dei fiori.

Oh, se avesse messo piede a terra, se, guidato da qualche misterioso istinto, avesse guardato le venditrici di fiori, il suo cuore avrebbe sussultato di gioia e, sin da principio, sarebbe stato raggiunto lo scopo delle sue ricerche.

Gabriella trovavasi installata colà nella bottega dell'orticoltore Cornu!

Ma l'istinto misterioso di cui parliamo non esiste che nei romanzi.

In ogni caso, esso non parlò a Giret il quale continuò la sua strada senza sospettare che era passato tanto vicino al successo...

Il *coupé* entrò in via d'Aboukir.

Giret, con la testa fuori dallo sportello, esaminava le case, cercando quella che voleva riconoscere.

— Fermate! - gridò a un tratto.

La vettura si fermò.

L'evaso di Bressuire scese, entrò nella casa e salì la scala conducente al laboratorio ove aveva lavorato la figlia di Maddalena.

Non appena ebbe aperta la porta, il padrone che trovavasi colà fece due passi avanti per andargli incontro, con un sorriso commerciale sulle labbra, e gli chiese:

— Il signore viene per una ordinazione?

— Nossignore; ma per una informazione.

— Sono a vostra disposizione, signore... Di che si tratta?

— Di apprendermi se avete fra le vostre operaie una ragazza di nome Gabriella.

— Ne abbiamo avuta per lo passato una, signore; Gabriella Remy.

— E' precisamente di questa giovane che intendo parlare...

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzio Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

SEMPRE adoperate il preservativo **Syick** per essere sicuri di non attaccarvi male venereo. Lire 2 la scatola. Spedizione segreta dall'Istituto Igienico Italiano, S. Nicolò da Tolentino, 50, Roma.

FATE LA CURA della PYLTHON — È UTILE A TUTTI

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Affittasi via Firenze 50, piano nobile camera, salotto, gabinetto toeletta con bagno, cucina volendola, mobigliate elegante, gas, ingresso libero. Visibile dalle 9 alle 12. c 5786

Affittasi bel villino in alta, salubre posizione tutto vicino alla città di Roma. Giardino, pollaio, scuderia, rimessa e tutte le altre comodità. Prezzo modicissimo. Rivolgersi Mussini, Piazza Crociferi n. 48.

Cercasi giovane pratico della contabilità (partita doppia) e della corrispondenza tedesca ed italiana che possa disporre di buone referenze. Offerte, I 5788 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Vedovo cerca signora o signorina capace direzione casa e occuparsi educazione due bambini. Scrivere H 5813 Haasenstein e Vogler, Roma.

Affittasi appartamento libero, ben mobiliato esposto via Veneto. Anche camere separate. Prezzo mitissimo. Rivolgersi chiesa angolo via Ludovisi e Veneto. c5902

Signorina buona famiglia, conosce bene italiano, francese, inglese, musica, lavori, offre proprie cognizioni cambio cura marina. Scrivere: H 5785 Haasenstein e Vogler, Roma.

Affittasi presso signora sola camera e salotto mobiliato oppure sola camera, volendo anche pensione. Via Marghera 47, int. 5. c 5739

Affittasi camera da letto e sala da ricevere, posizione centrale, primo piano. Dirigersi via della Vite N. 5, p. p. c 5760

Serii rappresentanti sono ricercati da Barbani e C. Firenze per sviluppo lucrosa industria. 5771F

Vendesi vaporino lungo metri 10 largo 2, velocità miglia 6, portata persone trenta, modicissimo prezzo. Trattative rivolgersi Officina Pamaiacqua, Ancona. c5686

Signora vedova fiorentina, media età, distinta istruita piacente, abile direzione casa occuperebbesi persona sola bisognosa cure affettuose o vedovo con figli. Scrivere Maria 2000, posta, Roma. c5554

Appartamento distintamente mobigliato, amena posizione, in via Caracciolo, fittasi causa partenza favorevole condizione. Dirigersi Pagnozzi, Viale Principessa Elena 9, Napoli. 5858 N

Fabbrica di telerie, tovaglierie, fazzoletti, cerca rappresentanti in tutti comuni Italia. Listino con sconto gratis. Indirizzo Casella postale 326, Milano. 5831 M

D'affittarsi locale terreno per uso ufficio e magazzino in via Collina 42 a 48. Dirigersi ufficio via Sallustiana 16. c5800

Ufficiale, ragioniere patentato, trentottenne, sano, robusto, condotta illibata, ottime referenze, cessando tra poco dal servizio cerca posto amministratore di casa signorile per dirigere azienda, possibilmente alta Italia. Dirigere offerte ad Airoldi Pietro, fermo posta, Lecco. c 5842

Vendesi nel meridionale un gran molino a vapore completo, con fabbricato vasteo, unito a maccheroneria e panificio al prezzo di L. 110 mila, valore metà del costo. Scrivere: U 4019 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane ventiduenne, ottime referenze, miti pretese occuperebbesi quale governante, guardaroba, cameriera presso buona famiglia. Scrivere G. via Palestro 56, Roma. c 5846

Per impiego stabile richiedesi: Occupazione quotidiana intera giornata; capacità esperimentata per redazione articoli riflettenti commercio, industria, finanza, perfetta conoscenza lingue italiana, francese, tedesca, inglese; ineccepibili referenze. Inutile qualsiasi proposta ristrettiva o condizionata. Scrivere L 3828 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Matrimoniali

Gladston. Volete scrivermi direttamente? Eccovi il mio indirizzo. S. M. 2982, Post-Amt O, Berline W. c 5843

Saffo 180. Vedovo sessantacinquenne, posizione agiata, con due negozi, benissimo, riammoglierebbesi. Indirizzo Giubbonari 37 Roma. c 5256

Ventinovenne serio, istruito animo nobile avvenente rendita 2000 sposerebbe signorina o anche vedova senza figli, con discreta dote. Avvertasi massima serietà. Scrivere dando esatte spiegazioni Leandro V. Ravegna. c 5827

Saffo 210. Prego indicarmi indirizzo. Scriverò personalmente. MIDY. c 5897

Trentacinquenne istruito, educato, buona posizione, corrisponderebbe vedova sola, età trentacinque-quarantacinque, buon patrimonio, affettuosa, desiderosa vita sostenuta amore fedele. Rispondere questa rubrica Edgardo 143, Pisa. c 5848

Corrispondenze

Giulia. Riavvicinarti, ristringerti mano dopo 36 giorni fu insperata felicità. Continua visione tuoi occhi ammalianti, tuo sublime sorriso fannomi impazzire! Spero vederti, avvisami dove sei. c5852

San Giovanni. Mercoledì. Domenica mattina ti incontrai; stamane ti scorgesi in colloquio, ma non mi sentisti vicino. Tanto solita ora mattina passeggiata inutilmente. Ti scrivo e ti desidero sempre, tesoro. c 5854

Palidoro. Quando ripeti i tuoi scritti, così pieni di grazia e di spirito, che mi divertono tanto!

CALVIZIE Precoce, Forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la *cura speciale* del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al
Dott. ALFONSO BACIOCCHI Medico-Chirurgo
FIRENZE - Viale Principessa Margherita, 26 - FIRENZE

Firenze. Non ostinarti negare verità! Volendo disconoscere, resistendo ambiente corrotti, dimostrando riabilitarti. Esso ti salverebbe. Ma se davvero cosi fallimento, se brami sottrarmi stabilità altri affetti, bando alla viltà, prendimi, perdio, portami teco eternamente! Risponderò lunedì alla raccomandata. c 5839

Crocellina. Ricevetti mercoledì: Impossibile spedirti Roma-Alessandria per giovedì, come promessati, valigia voluminosissima, ricchissima che persuadertti adorarmi immensa, immutabile! Riscrivimi quando mandartela. Aspettami presto coraggiosamente, fortemente, orgogliosamente buona! Raccomandotelo idolatrandoti! c 5853

Lecce. Trovo ingiustificati rimproveri meravigliami minaccia, non avrei creduto possibile tale ottenga tali apprezzamenti. Poi, sarò sempre costante nei pensieri, nelle affezioni. Desidero proprie migliori parole nei dubbio rispondero. Vediamoci presto. c 5865

Amore. Pregoti non mancare giorno stabilito. Anche senza segno attenderotti lungamente! Non inquieto! c 5863

Bellona mia adorata. Sono profondamente addolorato; come vorrei starti vicino confortarti. Persistenza mal spingemi ritenere in questa Ente... Ieri come stamane impostati stesso expedito dimenticati. Perchè privarmi informazioni? Amoti, dolorati vieppiù. c 5862

Civettone. Avrei bisogno di scrivere e darle notizie. Rimettimi alla tua abituale cortesia. c 5881

Violetta. Non possiamo pubblicare in cifre. H. e V.

Teresa P. Inglese acconsentrica! T'amo come il primo giorno! — Quando torni? Avvertimi, cara.

20 agosto. Ho sempre scritto, fa cercare bene posta. Vivi tranquilla, sono sempre e sarò come al 42 75. c5840

L. S. Mon offre était enfantillage. Pardonnez-le. Juste refuser, Je dois respecter votre tranquillité. Quand pourrez dire adresse faire votre argent sequel a enterai mien destiné pour nous. Nous donnerons aux autres notre bonheur. Ne signez L parceque ma L ne ordinaire mon ange est morte. c5841

Salve. Appresi indescrivibile pena notizia dolorosissima. Tue assicurazioni ora tranquillizzanmi. Però vivo agitatissimo. Scongiuroti informarmi. Quanto adoroti, tesoro mio! c 5855

Petrarca. Mandami appositamente lungo che sai quando credi meglio — avvisandomi in tempo.

MODELLI e giornali per sarte presso F. Pasa mini, Vicolo Rovello 1, MILANO.

LIRE 15! Eleganttissimo vestiario su misura cheviot lana. Mon, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — ROMA, SARTORIA PIANO, via Foro Traiano, 25-26-A

Caffè Puro di sapore squisito, ricco di oli aromatici e di caffeina:
Guatemala L. 3,40 al chilog.
Roulé „ 4,00
Spese postali in più.
Tostato aumentare L. 1,60 al chilogrammo.
ALFREDO ABATE e C.
Napoli, Caracciolo, 6.

Sono vacanti nella musica del 84.o fanteria i posti di basso in si b e basso in fa.
Rivolgere domanda al comando del suddetto reggimento in Civitavecchia. c5888

NOVITÀ! Sapone Amido Banfi
Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20 - 30 e 60 al pezzo profumato e non profumato in elegante scatola.
Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.
Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.
L'AMIDO BORACE BANFI MARCA GALLO È DI FAMA MONDIALE

Per sole L. 2.75 Tutto il necessario per Toiletta. 1. Una elegante scatola di metallo con specchio — 2. Piumino per cipria — 3. Bottiglia estratto patchouli — 4. Scatola contenente tre saponi alla violetta — 5. Un pacco polvere di riso profumata — 6. Sei spilloni d'alluminio per signora.
Si spedisce franco a domicilio a chi manderà cartolina vaglia di L. 2,75 ai Grandi Magazzini di Profumeria Orientale in Bologna.

50 cent. **VICHY-DUPRÈ** 50 cent.
La migliore acqua da tavola — Deposito principale ai Magazzini di specialità della Ditta PIERO BECCHETTI, via Due Macelli, 52, Roma, e presso le principali farmacie. — La più digestiva acqua minerale.

NEURASTENIA
Si combatte questa malattia colle Pillole Beard di Filadelfia preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche dal cav. E. Fierandrei, chim. farm., Farmacia del Quirinale, Via del Quirinale, 44 Roma.
Si spediscono opuscoli gratis a richiesta con solo biglietto da visita. Scatola di 50 Pillole L. 4.
Deposito: Reale Farmacia Perotti via Nazionale — Farmacia Ferrando, via Firenze — Società Farmaceutica Romana — Colonnelli e Bardoni — A. Manzoni e C. 5544 R

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. TENCA con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passerella, N. 3, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 6 M

COSTUME L. 15! in cheviot, tutti colori, fantasia. **Vestiari da L. 27, 30, 35** garantiti **un anno per solidità - promesse serie** - provate una sol volta. Sartoria D. MARINO, Via Colonna, 42 — Roma.

GRAND HOTEL BELVEDERE
LANZO d'INTELVI (Lago di Como)
950 m. sul mare — Stagione estiva
Nuovo proprietario Dott. C. CANEVALI, med. igienista

La grande scoperta del Secolo — IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle ideali contraffazioni.
Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze
Si vende nelle primarie Farmacie.

FOTOGRAFI E DILETTANTI!?!?
Radiopittura Inguimbert nuovissimo sistema per ottenere immediatamente delle splendide fotografie a colori. Scatola completa con 5 bottiglie, 3 pennelli ed istruzione L. 8.50. Aggiungere cent. 80 per pacco postale. Deposito esclusivo presso Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-379 — Firenze, piazza Santa Maria Maggiore.

I DOLORI DI STOMACO — LA DILATAZIONE ED IL CATARRO di stomaco, le cattive digestioni e la disappetenza si guariscono mediante l'uso dello
ENOLITO
ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista CARLO ASTRUA
come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.
Contiene la parte attiva di gr. 0.30 di tintura di Noce vomica e gr. 1.80 di tintura di Genziana per ogni cucchiaio di gr. 0,80.
Prezzo L. 3 la bottiglia — **4,00** la mezza
franco in tutto il Regno a mezzo di Pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di Carlo Astrua, via Martelli 8, Firenze. 2774 F
Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Serafini, Simimberghi, Berretti, Perretti, Pierandrei, Ottani, Garinei, Marignani, Baker e C., Scellingo, Carafoni, Mariannecci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bardoni, Luigi Bossi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Basso — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) - Anno 30 di fondazione
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici ed alle Scuole dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Dirett.* **Benedetto Santoro.** 4418 M

RABBI TRENTINO
a 1250 metri s.m.
Aperto dal 1° giugno al 1° ottobre
Celebre stazione Climatica Idroterapica Alpina
Premiate acque acidule ferruginose gazose per bagni, fanghi e bibita. Idroterapia completa.
Soggiorno estivo di primo ordine, indicatissimo specialmente anche pei malati nervosi. — Il Grand Hôtel e Hôtel Rabbi annessi allo Stabilimento bagni offrono ogni comfort desiderabile. — 130 stanze da letti e saloni a prezzi e pensioni modicissimi. — Cucina italiana e straniera. — Splendide passeggiate e grandi selve di conifere.
Medico, farmacia, posta e telegrafo in Hôtel.
Da S. Michele 2ª stazione ferroviaria sopra Trento comodissime e moderne messaggerie portano in 6 ore a Rabbi.
Per ulteriori schiarimenti e prospetti scrivere al nuovo proprietario
LUIGI NODARI - Rabbi.

EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
È il principio ferruginoso naturale del sangue.
Prescritta dai Medici nelle malattie derivanti da impoverimento del sangue
ANEMIA CLOROSI DISPEPSIA ecc.
Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI, A. Bertinazzi, Milano, via Durini, 11-13 — In Roma presso: Società Farmaceutica Romana, via Astalli, 12 e farmacie primarie.
A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso.

CAPELLI
IGIENE DEL CUOIO CAPELLUTO
Emulsione d'Ittiolo
Questa emulsione, antisettica, astringente e aromatica, dà i più felici risultati per la nettezza ed igiene della testa. L'uso giornaliero di questo specifico, rende **flessibili e lucenti** i capelli, toglie **assolutamente** la forfora, causa certa di calvizie precoce, **rafforza** il bulbo, mantiene ai capelli il colore naturale, li conserva e li abbellisce. Ritorna ai capelli grigi il primitivo colore. Ritarda ed in molti casi impedisce lo scoloramento dei capelli. Quest'Emulsione che è un vero rigeneratore per le sostanze che contiene è del tutto differente dalle acque finora in uso, ed ha pregi e qualità speciali che ognuno per poco che l'abbia provata difficilmente l'abbandona. Ogni bottiglia L. 2,50 franco di porto nel Regno. Scrivere all'
ISTITUTO IGIENICO ITALIANO
S. Niccolò da Tolentino, 50, ROMA

LO SCIROPPO PAGLIANO
rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.
NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 573 N

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.
417 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta
16 Medaglie d'ORO - 15 Medaglie d'ARGENTO
Numerosi Dipl., Med. di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.
Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio.
Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Comm.
TURBINE E MOTORI IDRAULICI CON RENDIMENTO DALL'80 ALL'85 PER CENTO, REGOLATORI SERVO-MOTORI, COMPENSATORI A FRENO, MACCHINE E CALDAIE A VAPORE, SPECIALITÀ PER CANTIERE, ALZAMENTI D'ACQUA, IMPIANTI ELETTRICI, MOTORI A GAS.
NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE
SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Successore Officina e Fonderia ED. DE-MORSIER
Fondata nel 1850 in Bologna
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposiz. e Concorsi.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Pilotta, 1.

L'uomo scimmia

è rappresentato da moltissimi farmacisti e droghieri, i quali falsificano o stupidamente imitano la Lichenina Lombardi. La grande efficacia e l'enorme credito acquistato da questa eccellente preparazione in quaranta anni di gloriosa esperienza spingono questi immorali vampiri a speculare anche sulla pubblica salute. E' necessario quindi ricordare che solo la Lichenina Lombardi **VERA** è il rimedio scientifico sicurissimo contro

Tosse, Catarro, Bronchite

influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola); *efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi* (prof. Cardarelli); *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse* (prof. Ramaglia); *di assai pronto sollievo dei sofferenti* (prof. Buonomo). — Giova pure ricordare che quell'illustrazione scientifica mondiale il prof. Salvatore Tommasi adoperava la Lichenina Lombardi **VERA** per *proprio uso*, attestando così non potere avere la scienza rimedio migliore. Sono inutili perciò tutte le Pillole, Pastiglie, Sciroppi, eccetera, messi in commercio dagli industriali o da poco onesti farmacisti e droghieri per ingannare il pubblico. L'ammalato che vuol liberarsi *in breve tempo* della tosse, catarro, bronchite, influenza ecc., deve usare solo la Lichenina Lombardi **VERA** nè deve servirsi mai più dal farmacista o droghiere che vuol dargli altro prodotto perchè o è stupido o è profittante, desiderando che il male non finisca subito. Con la Lichenina Lombardi **VERA** la guarigione è immediata, mentre con tutti gli altri prodotti non si hanno gli effetti benefici della **VERA LICHENINA.** Si amministra facilmente anche ai bambini affetti da tosse convulsiva, alle donne gravide ed alle persone più avverse alle medicine perchè la Lichenina Lombardi **VERA** è piacevole ed efficacissima.

Si trova in tutte le farmacie e si prepara, semplice, alla Codeina od al Catrame:

Costa L. 2 il flacon. — Per posta L. 2,50 in tutto il mondo. — Cinque fl. spediti raccomandati ovunque Fr. 10 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Rappresentanti e depositari nella Repubblica Argentina, sig. A. Fischetti e C., Calle Azcuenaga, N. 370-381, Buenos-Ayres.

Le poche volte ho voluto preferire la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio si è rispetto efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.
Napoli 16 luglio 8..
A. Cardarelli

La cura della tisi

e tubercolosi polmonare fatta in modo facile, piacevole ed efficacissimo rappresenta il più grande ritrovato di questa fine di secolo, specie quando si considera l'enorme mortalità che la malattia produce in tutto il mondo. Il sistema di cura è stato sperimentato da circa un decennio negli ospedali d'Italia e dell'estero, oggi l'applicazione è resa facilissima per tutti mercè gli studi della Ditta Lombardi e Contardi di Napoli. In *breve tempo* scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La guarigione, che si consegue anche in casi disperati, è reale e duratura. In luogo degli attestati medici, che potrebbero sembrar procurati, pubblichiamo le spontanee dichiarazioni degli ammalati.

Spezia, 8. 3, '98. — Ho quasi esaurita la bottiglia di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, che pochi giorni fa mi ha spedita, e per conseguenza la prego di volermene spedire un'altra *avendo constatato dall'uso fattone che nessun'altra medicina poteva al pari della sua Lichenina ridarmi la salute.* La ringrazio e le porgo i miei più distinti saluti. D.mo Mongini Giovanni, Modellatore R. Arsenale, via XX settembre, 36.

Sassano, 11. 3, '98. — Favorisca mandarmi tre flac. della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Trovasi qui un altro ammalato del mio genere desidera di provarla; visto che a me ha fatto molto bene vuol fare anche lui la cura della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Tanti saluti. Antonione Delfina.

Novara, 15. 3, '98. — Spedisco ancora L. 25 per altri 6 fl. di Lichenina ed un flac. di Essenza di menta purissima da L. 7, perchè vedo che mi fa molto bene. Conosco da me stesso che le respirazioni si fanno molto specificate. Prima di fare la sua cura appena che montava una scala non poteva più respirare ed ora *quasi più nessun disturbo.* Sono molto compiaciuto della cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta preparata da loro. Entrai nell'Ospedale il 21. 8. 97 e mi hanno calcolato per tubercoloso polmonare; ne uscii il 24. 2. 98 e mi scrissero bronco-alveolite, ma son sempre tubercoloso. Volli provare la sua potente Lichenina al creosoto ed essenza di menta e mi sono trovato molto contento. Cordiali saluti. Vostro cliente Bodioli Elia, Borgo Sant'Andrea, n. 23-C, Novara.

Queste esplicite e spontanee dichiarazioni anche di ammalati gravissimi confermano *indiscutibilmente* la grande efficacia della Lichenina al creosoto ed essenza di menta nella cura della tisi o tubercolosi polmonare, della bronco-alveolite catarrale o caseosa, e di tutte le più gravi malattie dell'apparato respiratorio.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50; sei flacons L. 18 in tutta Italia ed in tutto il mondo Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Metodo di cura *gratis* annesso ad ogni flacon.

GROSSISTI: *Napoli*, Lombardi e Contardi, via Roma, 28 - *Roma*, Colonnelli, Corso V. E., 16; A. Manzoni e C. - *Milano*, C. Erba; A. Manzoni; Paganini e Villani - *Torino*, G. Torta, via Roma, 2 - *Venezia*, Farm. Trento, Campo S. Canciano - *Bologna*, C. Bonavia - *Firenze*, C. Pegna e F. - *Ancona*, Tedesco e Foligno - *Bari*, Lippolis; Monteleone; Paganini, ecc. - *Taranto* e *Lecce*, Olitta e Ferrari; Monteleone - *Palermo* Farm. Petralia, via Maqueda; C. Carlevari e C. via Cossari, 33, ecc.